TRIESTE, Giovedì 4
Fondazione: 1881 Distruzione: ...
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. ...
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

Vivaci azioni in Tunisia

Altri successi locali sul fronte settentrionale - Nostri bombardieri attaccano efficacemente il porto di Bona

Il Quartier generale delle Forze armate comunica, in data di ieri 3 marzo 1943-XXI, il Bollettino n. 1012:

Vivaci azioni ed intensificata attività di elementi esploranti e della artiglieria sul fronte tunisino. L'aviazione dell'Asse ha abbattuto in combattimento 3 aerei.

Nostri bombardieri hanno attaccato il porto di Bona provocando notevoli incendi, altri apparecchi italiani e germanici agivano efficacemente su Tripoli.

Numerose bombe sono state lanciate da aerei nemici su Biserta e Tunisi; danni sensibili agli abitati e circa 100 morti e 200 feriti tra la popolazione civile.

Velivoli anglo-americani hanno bombardato Avola (Siracusa), Pozzallo e l'isola di Lampedusa. Centrato dalle artiglierie contraeree un plurimotore è precipitato in mare al largo di Pozzallo.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 3

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa dice:

Sul fronte della Tunisia settentrionale, malgrado la forte resistenza nemica, sono stati realizzati altri successi locali.

L'Arma aerea ha bombardato postazioni di artiglieria e reparti motorizzati del nemico. Apparecchi da combattimento hanno attaccato il porto di Tripoli.

Londra disposta a favorire l'immigrazione ebraica in Palestina

Lisbona, 3

Alla riunione del Supremo Consiglio dell'organizzazione sionistica degli Stati Uniti, svoltasi al Madison Square Garden di New York, l'ambasciatore d'Inghilterra ha inviato un suo messaggio personale per annunciare che il Governo britannico è disposto a introdurre in Palestina 60 mila ebrei entro 12 mesi. La comunicazione di Halifax rivela: 1) che la Granbretagna, sotto l'incalzante pressione degli Stati Uniti, ha dovuto cedere anche sulla questione del blocco dell'immigrazione in Palestina; 2) che essa, incurante dei diritti dei popoli arabi, si rende strumento della snazionalizzazione di una terra che rappresenta uno dei pilastri del sistema arabo nel Levante; 3) che l'Inghilterra dovrà affrontare, probabilmente senza l'appoggio degli Stati Uniti, la reazione che in tutto il mondo arabo non mancherà di manifestarsi per questa nuova prova di ostilità verso l'Islam.

Frattanto si annuncia che un contingente di 8 mila giudei sono in viaggio per la Palestina, dove verranno introdotti dalle autorità britanniche in aggiunta alla quota annuale annunciata dall'ambasciatore Halifax.

Movimenti nelle alte cariche dell'Esercito spagnolo

Madrid, 3

Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la presidenza del generale Franco per regolare alcune questioni riguardanti soprattutto il Ministero dell'Esercito. L'ex comandante della Divisione Azzurra, generale di Divisione Munoz Grande, è stato nominato capo del Gabinetto militare del generale Franco, in sostituzione del generale di Divisione Moscardo, l'eroico difensore dell'Alcazar, che assume le funzioni di capitano generale della Catalogna. Il generale di Divisione Garcia Escamez è stato nominato capitano generale delle Canarie e il generale di Divisione Martin Alonso è stato confermato nelle sue funzioni di direttore generale delle formazioni militari. Il ministro dell'Aria, generale di Divisione Vigon e il capitano generale di Valladolid Solchagna, sono stati nominati tenenti generali.

Amedeo di Savoia
Il Sovrano presenzia a un rito in suffragio
Carlo Scorza rievoca la figura dell'eroico Principe

Roma, 3

Questa mattina alle ore 9 nella Reale chiesa del Sudario, all'augusta presenza della Maestà del Re Imperatore è stato celebrato un ufficio funebre in suffragio e memoria del compianto Principe Amedeo di Savoia Aosta, Duca d'Aosta. Erano presenti: il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio in rappresentanza del Governo, i cavalieri dell'Annunziata e la Reale Corte al completo.

Amedeo di Savoia è stato solennemente celebrato in tutta Italia per iniziativa dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, d'intesa col P. N. F. Nell'Urbe, la celebrazione si è avuta in uno dei saloni della sede dell'Istituto, a Palazzo Brancaccio. Sono intervenuti:

Il Quadrunviro Maresciallo d'Italia De Bono, i Presidenti del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e della Reale Accademia d'Italia; i componenti il Gran Consiglio, il Governo e il Direttorio del P. N. F.; il ministro della Real Casa, il Governatore, il Prefetto, il Federale, le personalità più rappresentative della Nazione in guerra. Presso il tavolo d'onore, dominato da un grande quadro dell'Eroe, avevano preso posto: il Segretario del Partito, Vidussoni, il ministro dell'Africa Italiana Teruzzi; il presidente dell'Istituto, Fani, e il vicepresidente Rossetti. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, l'oratore ufficiale, Carlo Scorza, Vicesegretario del P.N.F., ha rievocato con parole appassionate l'altissima figura dell'Eroe Principe augusto della Casa Sabauda.

Dichiarazioni di Schmidt sull'incontro Mussolini-Ribbentrop

L'ASSE POSSIEDE UNA FORZA IMMENSA
E PASSERA' ALL'ATTACCO NEI PROSSIMI MESI

«In tutta l'Europa si affila la spada e non sarà solo la spada folgorante dell'Arcangelo Gabriele ma, se necessario, sarà quella di Satana» - Risposta a Casablanca: totale distruzione

Berlino, 3

Il significato delle decisioni prese dalle Potenze dell'Asse in occasione del viaggio di Ribbentrop in Italia è stato illustrato oggi ai rappresentanti della stampa estera dal ministro Schmidt che nella sua qualità di capo dell'Ufficio stampa ha fatto parte, come è noto, della delegazione germanica.

Stolte manovre nemiche

Il ministro ha pure colto l'occasione per smascherare le stolte manovre della propaganda nemica che si è sforzata di sminuire l'importanza del recente convegno e ha voluto ravvisare in esso un convegno di disperati e questo perchè asserendo di essere perfettamente al corrente di quanto è stato deciso e detto nei vari colloqui, ha attribuito alle Potenze dell'Asse i propositi che caratterizzano gli incontri tra i dirigenti anglo-americani.

«Ecco perchè, ha osservato il ministro Schmidt, si è affermato che ci saremmo intrattenuti sulla crisi e sulle difficoltà dell'ora, facendoci coraggio a vicenda e promettendoci vicendevolmente aiuti, ingannandoci reciprocamente con un gioco intricato di schietta marca anglosassone. Non si poteva pretendere che il Comunicato ufficiale, ha continuato il ministro, fornisse particolari in merito ai problemi militari, politici ed economici che sono stati esaminati. Esso però sottolinea con la massima chiarezza l'atmosfera in cui si sono svolte le conversazioni, un'atmosfera di estrema risolutezza, di ferrea decisione, di assoluta certezza nella vittoria finale. Questa certezza si basa sulla formidabile potenza di cui l'Asse dispone grazie alle forze che sta mobilitando e che mobiliterà prossimamente nel Continente. E' stato deciso di condurre la lotta fino alla distruzione della forza nemica.

Risolutezza italiana

«Queste semplici considerazioni del Comunicato, che era diretto esclusivamente all'opinione pubblica dell'Asse e ai loro alleati, hanno, peraltro, urtato tremendamente il campo avversario nel quale sono riuscite molto antipatiche e penose e si è rifiutato pertanto di prenderne atto, preferendo assicurare che ci si sarebbe messi in comunicazione con un emissario o agente di Washington, Spellmann.

«Asserzione supremamente ridicola della quale manca qualsiasi prova e che dimostra l'insuperabile incoerenza anglosassone.

«Londra e Washington non hanno ancora capito — ha sottolineato Schmidt — che la politica a Roma viene fatta non da un cardinale di Roosevelt, ma esclusivamente da Benito Mussolini.

Conferma di una certezza

«Per quanto posso dire per esperienza personale — in quanto io stesso ho preso parte alla conferenza degli scorsi giorni — posso affermare con vera soddisfazione, non perchè sia necessario ma unicamente per rispondere al campo nemico, che il popolo italiano è altrettanto risoluto, forte e fedele alla sua missione quanto il popolo tedesco altrettanto fanatico nella sua accanita volontà di conquistare la vittoria a qualsiasi costo e a qualunque prezzo, come noi lo siamo.

«Dopo le giornate radiose della primavera italiana, siamo tornati a Berlino, e lo proclamo con un senso di profonda ammirazione e con consapevolezza, che le Potenze dell'Asse posseggono una forza immensa e passeranno all'attacco nei prossimi mesi.

«Abbiamo riportato dall'Italia la conferma di una certezza che, del resto, ci aveva accompagnati dalla partenza da Berlino, che cioè la futura primavera saremo infinitamente più forti e avremo infinitamente più armi.

«Queste armi verranno usate come un'arma sacra, ha dichiarato in tono vibrante il ministro Schmidt. *In tutta l'Europa si affila la spada e non sarà solo la spada folgorante dell'Arcangelo Gabriele ma, se necessario, sarà quella di Satana.*

«Nè i sacrifici nè le sofferenze ci faranno recedere dal nostro proposito. La fase della presente guerra è contrassegnata dalla coscienza del carattere implacabile di questa lotta, della sua inesorabilità ed è a questi concetti che le Potenze si sono ora uniformate nelle loro decisioni.

«Al nemico che da Casablanca ci aveva indirizzato le sue intimidazioni a capitolare senza condizioni, l'Asse risponde: totale distruzione. Questa consapevolezza dell'inesorabilità implacabile della guerra è patrimonio comune dei popoli dell'Asse. Ogni bomba britannica che cade sulle città della Germania e dell'Italia non fa che creare l'odio e rinfocolarlo sempre di più.

Il ministro ha accennato a questo proposito all'ultima incursione terroristica su Berlino e toccando un fatto personale ha detto che non appena rientrato dall'Italia e fatto ritorno alla propria abitazione, anche essa sconvolta dall'ira nemica, alla figlioletta che gli chiedeva quando sarebbe finita la guerra e i bombardamenti, ha dato questa risposta: *«Quando avremo ammazzato tutti i bolscevichi e quando gli Inglesi ci chiederanno grazia».*

Polonia e Russia

Questo motto sostanzialmente esprime i sentimenti di tutta la Nazione germanica. Quando sarà suonata l'ora, gli Anglosassoni capiranno che cosa vuol dire che la Europa si è schierata in campo e passa all'assalto. Risulteranno allora evidenti altresì i risultati del Convegno italo-tedesco e la propaganda britannica avrà occasione di ricredersi delle sue stonate fantasie e anche di deplorarle.

Il ministro rileva infine la completa identità di vedute risultante dai colloqui italo-tedeschi, contrapponendovi il litigio scoppiato nel campo nemico a proposito della Polonia. Il conflitto tra Mosca e il Governo pseudo polacco ha un carattere certamente difficile in quanto verte sull'attribuzione di territori che sono saldamente in mano germanica e che resteranno definitivamente in mano tedesca, territori, del resto, la cui popolazione polacca è dalla parte del Reich perchè non ignora che cosa le toccherebbe nella ipotesi in cui ritornasse a cadere sotto il regime bolscevico.

Le prime ripercussioni a Londra

Stoccolma, 3

Si hanno oggi attraverso le corrispondenze di alcuni giornali svedesi da Londra le prime ripercussioni che la visita di von Ribbentrop in Italia ha avuto negli ambienti politici della Capitale britannica. Si riconosce apertamente da parte inglese che la visita di von Ribbentrop e i suoi colloqui con il Duce sono stati una affermazione di forza e di volontà di combattere. In complesso si riconosce che, oggi come ieri, l'idea dell'Asse rimane quella di vincere la guerra e di creare un nuovo ordine in Europa, ammettendo che, in realtà, se tutte le forze dell'Asse venissero concentrate anche soltanto nella difesa una vittoria alleata diverrebbe estremamente difficile e forse impossibile.

Una grande Carta europea in antitesi con la Carta atlantica

Tokio, 3

Il giornale *Tokio Shimbum* pubblicando in grande rilievo il Comunicato relativo all'incontro fra il Duce ed il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, rileva che esso costituisce una grande Carta europea in piena antitesi con la Carta atlantica. Il giornale illustra poi la chiarezza del Comunicato il quale stabilisce in poche parole i basilari tratti di una sfera di prosperità comune europea, in contrasto con le incongruenze e fantasticherie della Carta sorta dall'incontro dell'«Oceano».

Il *Tokio Shimbum* conclude affermando che il nuovo ordine prospettato dal Tripartito costituisce l'elemento più temuto dagli avversari, perchè si è opposto per gli ideali degli Anglosassoni inquinato dalle idealità negative.

Esemplare contegno della popolazione berlinese
Le vittime salgono a 191 morti e 268 feriti - 21 aerei abbattuti

Berlino, 3

Secondo notizie da fonte autorizzata il numero dei morti durante l'ultima violenta incursione aerea britannica contro Berlino è salito a quanto è stato assodato a 191 e quello dei feriti a 268.

Nei singoli rioni della Capitale i danni constatati alle case di abitazione e agli edifici pubblici sono considerevoli. 2 ricoveri per vecchi oltre a 3 ospedali, ai quali si era accennato ieri sono stati completamente distrutti. Gli apparecchi nemici abbattuti salgono a 21.

Nuovi particolari si apprendono intorno all'esemplare comportamento della popolazione berlinese durante e dopo l'attacco aereo. Dinanzi a ciò, si impone anzitutto la constatazione che l'incursione nemica ha visto frustrati uno dei suoi scopi principali, quello cioè di spargere il terrore e di provocare il disordine tra la popolazione berlinese. Va anzi rilevato che, dove più grave è stata l'offesa nemica, di maggiore calma e sangue freddo hanno dato prova così i sinistrati come gli addetti alle opere di soccorso. Magnifico, ad esempio, è stato il comportamento delle infermiere e del personale di servizio addetti ad uno degli ospedali colpiti, dal quale, tra il divampare dell'incendio, era necessario sgomberare i degenti. Mentre l'incursione proseguiva, uomini e donne, infatti, prodigandosi incessantemente, facevano sì che neanche un paziente fosse abbandonato a se stesso, preoccupandosi anzitutto della sorte dei malati più gravi.

Particolarmente meritoria è stata l'opera svolta dai vigili del fuoco i quali anche non potendo subito accorrere presso ogni località dove si richiedeva la loro presenza, prodigarono tutte le proprie energie a delimitare e spegnere gli incendi più gravi provocati dalle bombe nemiche. Un importante istituto scientifico poteva così essere in parte salvato, mentre già le fiamme avevano preso largo piede in tutto il fabbricato. E', inoltre, degna di essere ricordata l'instancabile attività svolta dagli appartenenti alle organizzazioni del Partito e dagli appartenenti alle Forze Armate, i quali pur senza essere rivestiti di incarichi particolari, si dimostravano di prezioso ausilio nell'opera di sgombero delle macerie e nell'opera di soccorso.

Una cinica confessione

Stoccolma, 3

L'*Aftonbladet* ha da Londra che in quegli ambienti militari si commenta il recente bombardamento di Berlino effettuato dalla R.A.F. per trarne una specie di bilancio. Si ammette apertamente che l'attacco è stato diretto intenzionalmente contro il centro della Capitale tedesca e si aggiunge cinicamente che «la discriminazione fra l'obiettivo militare e non militare è un concetto superato e che non deve essere neppure più discusso». Con ciò gli Inglesi confessano che il bombardamento non ha avuto altro scopo che di tentare di impressionare la popolazione civile seminando vittime fra essa. Per quanto concerne le distruzioni provocate, non si fanno se non generiche dichiarazioni, fra cui: «che i danni devono essere stati gravi, se si tiene presente il numero delle bombe sganciate sulla città». La perdita di 19 bombardieri che è stata ammessa ufficialmente dai Bollettini britannici, viene però ritenuta eccessiva ed i tecnici fanno presente che se gli attacchi dovessero continuare, una simile percentuale di apparecchi abbattuti finirebbe, col tempo, per divenire disastrosa per l'aviazione britannica.

Preoccupazioni a Londra per le ambizioni sovietiche

Berna, 3

Si ha da Londra che gli ambienti di quella Capitale sono sempre più preoccupati delle ambizioni che la Russia sovietica ostenta, sia nel campo territoriale come in quello della bolscevizzazione. La *Gazette de Lausanne* in una corrispondenza dalla Capitale britannica dichiara che il problema che inquieta attualmente il Governo britannico è il dilagare dello spettro della bolscevizzazione dell'Europa.

Le rotte nordiche e mediterranee

Alexander accusa
i duri colpi subiti dai convogli

3 incrociatori, 2 portaerei, 9 caccia e molti piroscafi perduti per rifornire Malta

Roma, 3

Durante la seduta alla Camera dei Comuni per la discussione sul bilancio della Marina, il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, ha fatto alcune significative ammissioni sulle perdite subite dalla Marina da guerra inglese durante le operazioni per i rifornimenti alla Russia, attraverso le rotte nordiche e nel Mediterraneo per la violazione del blocco di Malta e l'aiuto all'isola assediata, ammissioni tanto più sintomatiche se si tiene presente la parca abitudine britannica in materia.

I convogli destinati alla Russia, ha dichiarato Alexander, *ci sono costati 2 incrociatori, 10 cacciatorpediniere e 10 navi da guerra minori nonchè numerose navi mercantili e molte preziose vite umane. In compenso, l'aiuto alla Russia ci ha nettamente ripagato con un «grande dividendo» per la causa delle Nazioni unite.*

Ed ha proseguito: *Nelle ultime operazioni per rifornire Malta, malgrado il blocco, abbiamo dovuto subire la perdita di 3 incrociatori, 2 portaerei, 9 cacciatorpediniere e di molti piroscafi.*

Le critiche di Lord Winster

Parlando poi della campagna sottomarina dell'Asse, il Primo Lord dell'Ammiragliato ha ammesso che il numero dei sommergibili costruiti dal nemico è tuttora molto superiore a quello delle unità distrutte dagli alleati ed ha espresso la speranza che *la differenza sia in via di diminuzione.* Alexander ha quindi aggiunto: *Il bisogno di scorte supplementari di superficie per i convogli è estremamente urgente nonostante il numero di unità già costruite a tale scopo per le quali viene concessa un'assoluta priorità.*

La Camera dei Lord si è occupata ancora una volta della minaccia sottomarina, problema che sembra ogni giorno più difficile da risolvere. Lord Winster non si è limitato a dire che i metodi con cui l'Ammiragliato tratta il pericolo sottomarino si sono rivelati un totale fallimento ma ha dichiarato anche che soltanto l'utilizzazione delle navi americane ha permesso di «uscire temporaneamente dal ginepraio».

In Granbretagna egli ha proseguito, le razioni si fanno sempre più esigue ed ogni settimana centinaia di marinai trovano la morte. La potenza sottomarina dell'Asse invece aumenta sempre più e si deve calcolare che ogni sottomarino affondato viene sostituito da almeno due nuovi. E' inutile, in questo caso, tentare di vincere la minaccia sottomarina costruendo più tonnellaggio di superficie di quello affondato, poichè la vecchia formula dei convogli è fallita completamente di fronte alla moderna tattica di attacco.

Churchill troppo ottimista

Lord Winster ha detto poi che Churchill è stato eccessivamente ottimista nei suoi calcoli e che l'unica via di salvezza, nella sua opinione, sarebbe di aumentare la velocità delle navi mercantili per creare difficoltà ai sottomarini. Questo aumento di velocità dovrebbe essere anche studiato per le unità di scorta, molte delle quali invece di accompagnare i convogli, rimangono indietro appena incontrano il maltempo.

D'altra parte il *Manchester Guardian* si occupa pure della triste condizione dei convogli anglo-americani di fronte ai sommergibili dell'Asse e mette in rilievo una dichiarazione del Segretario della Marina americana, Knox, secondo il quale la situazione subacquea è *alquanto stabile.* Il giornale in proposito scrive che tale dichiarazione «vorrebbe essere confortabile». nel senso che le perdite non sono in crescita. La situazione invece è pericolosamente instabile perchè le perdite sono tremendamente alte. Con l'aumento poi dei sottomarini che non vengono affondati con la stessa rapidità con cui vengono costruiti, la situazione potrebbe peggiorare ancora in qualsiasi momento.

Un senatore americano propone l'incorporazione di tutte le basi inglesi

Buenos Aires, 3

I circoli politici argentini mettono in rilievo un'altra dimostrazione del crescente espansionismo degli Stati Uniti anche e specialmente a danno dei suoi alleati. Viene infatti rivelato che il senatore Tyding ha annunciato la sua intenzione di proporre il passaggio definitivo agli Stati Uniti di tutte quelle basi dell'emisfero occidentale che la Granbretagna ha ceduto temporaneamente in affitto, in cambio della cessione di 50 vecchi cacciatorpediniere.

Il Portogallo deciso a porre fine alla prevalenza del capitale inglese

Lisbona, 3

In una discussione all'Assemblea nazionale circa il progetto di nazionalizzazione dei capitali stranieri, vari deputati hanno accennato alla decadenza del sistema liberale ed affermato il diritto dei Portoghesi di avere nelle proprie mani i punti strategici dell'economia. Vari oratori hanno accennato inoltre all'opera di riscatto da parte di forze finanziarie portoghesi, essendosi determinate ora le circostanze che consentono poterla attuare. La discussione è continuata sui particolari e dettagli del progetto legge destinato praticamente a porre fine alla prevalenza del capitale inglese in Portogallo.

Barbarie anglosassone
Uccisioni e ferimenti di Nipponici in un campo di concentramento

Bangkok, 3

Una nuova prova dei barbari e inumani sistemi usati dagli Anglosassoni nei riguardi dei loro prigionieri, viene data dalla recente ammissione fatta dal Primo ministro della Nuova Zelanda, Frazer, che ben 48 Nipponici prigionieri di guerra sono stati uccisi ed altri 63 feriti in un campo di concentramento della Nuova Zelanda. La uccisione dei Giapponesi è avvenuta in seguito ad un rifiuto di obbedienza da essi opposto alle autorità del campo.

L'offensiva in Cina
Due città dello Yunnan occupate dalle truppe nipponiche

Sciangai, 3

Un Comunicato del Comando delle truppe di Ciung King rivela che continuando la loro avanzata nello Yunnan, le truppe nipponiche hanno occupato le città di Tachupa, a sud di Lushui, e di Meng Ting a sud ovest di Chenkang.

Nelle conversazioni che si stanno svolgendo a Washington fra il Governo degli Stati Uniti e il ministro degli Esteri di Ciung King, Soong, è stata molto criticata la inattività delle forze aeree americane in Cina. Il ministro cinese, assistito dalla signora Ciang Kai Scek, insisterebbe perchè le squadriglie statunitensi vengano poste sotto il controllo del Comando militare di Ciung King ma il Governo americano non sarebbe disposto a cedere su questo punto. Le forze aeree americane in Cina erano in origine composte di volontari alle dipendenze di Ciung King e come tali presero attiva parte alle operazioni militari. Al termine del loro contratto, i piloti americani si trovarono ridotti ad un quarto del loro numero originale. Con l'immissione di nuovi elementi i piloti superstiti vennero poi riorganizzati in una «Forza aerea indipendente americana», al comando del brigadiere generale Claire Chenault che da quell'epoca è rimasta totalmente inattiva nelle sue basi lontane dal fronte e non si cura neppure di respingere le frequenti incursioni nipponiche. Tanto le autorità cinesi quanto i giornali e il popolo non nascondono la loro indignazione per questo atteggiamento passivo degli aviatori americani che, senza combattere, continuano a vivere in modo più che lussuoso nelle loro basi sicure dell'interno, insistendo malgrado le difficoltà alimentari del Paese, per aver sempre la tavola ben fornita, liquori e sigarette di prima qualità e trattano con la massima alterigia i Cinesi che pagano loro rilevanti spese.

I progressi della controffensiva tedesca

Anche il medio Donez raggiunto su largo fronte

Rjev sgomberata per la necessità di raccorciare il fronte: i ponti sul Volga fatti saltare - Poderoso attacco bolscevico bloccato a nord ovest di Orel

Berlino, 3

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Il nemico ha nuovamente attaccato alcune posizioni tedesche lungo la testa di ponte del Cuban e nel settore del Mius. Esso è stato sanguinosamente respinto.

Il contrattacco tedesco nella zona di Izyum ha permesso di raggiungere il medio Donez su largo fronte. Anche ad oriente di Slawjansk e nella zona a nord-ovest di Carcov, le nostre Divisioni hanno inseguito il nemico in ritirata, tagliando fuori diversi gruppi di forze avversarie e annientadoli.

Mentre a sud-ovest di Orel persiste la forte pressione del nemico contro le nostre linee, le Divisioni tedesche di fanteria e corazzate hanno bloccato un poderoso attacco avversario nel settore a nord-ovest della stessa città, annientando le forze nemiche che erano riuscite a penetrare nel principale dispositivo della difesa, ricacciando i Sovietici sulle loro posizioni e distruggendo 16 carri d'assalto fra pesanti e pesantissimi.

La città di Rjev è stata sgomberata nel corso delle previste operazioni di movimento per il raccorciamento del fronte. Le retroguardie, che da giorni avevano soltanto il compito di mantenere la città occupata, nella notte sul 3 marzo si sono sganciate inosservatamente dal nemico dopo aver fatto saltare i ponti sul Volga.

Sugli altri settori medio e settentrionale del fronte, la giornata salvo alcuni attacchi locali, è trascorsa generalmente tranquilla.

Attrezzature della ferrovia di Murmansk sono state distrutte da apparecchi in picchiata con constatato successo.

Nel mese di febbraio i Sovietici hanno perduto 886 apparecchi di cui 701 in duelli aerei, 118 abbattuti dall'artiglieria contraerea dell'aviazione, 30 dalle truppe dell'Esercito ed il resto distrutto al suolo.

Singoli apparecchi nemici hanno operato la notte scorsa un'azione di molestia gettando bombe su località della Germania occidentale. Un aereo britannico è stato abbattuto mentre 2 altri sono stati fatti precipitare sulle coste della Manica.

Dopo 14 mesi

Gli stessi criteri più o meno che suggerirono all'Alto Comando germanico la decisione di abbandonare la testa di ponte di Demjansk, invano attaccata dal nemico per oltre 14 mesi di fila, hanno determinato lo sgombero, annunciato oggi dal Bollettino, della città di Rjev.

Quello di Rjev è un nome notissimo a chiunque abbia seguito con una certa assiduità gli sviluppi della campagna di Russia. Conquistata dai Tedeschi nella prima fase della guerra, detta località divenne poi uno dei punti di partenza dell'offensiva contro Mosca che il sopraggiungere quasi improvviso dell'inverno 1941-42 arrestò mentre sembrava prossima la conclusione vittoriosa, ossia l'avvolgimento della Capitale russa e la sua occupazione da parte delle truppe antibolsceviche.

Più tardi i bolscevichi tentarono ripetutamente di ritogliere al nemico l'importante posizione. Attacchi in forze furono sferrati verso Rjev durante il primo inverno della lotta. Un grande attacco di diversione fu lanciato contro lo stesso obiettivo nella scorsa estate ma sempre senz'altro risultato all'infuori di quello di sacrificare migliaia di soldati e di popolare la regione di carcasse di carri armati e di aerei distrutti. Lo sforzo più intenso per raggiungere l'obiettivo venne compiuto dai Russi all'inizio dell'inverno ormai avviato al declino e durante intere settimane i Comunicati parlarono di Rjev e delle zone circostanti come del teatro di furiosi e sanguinosi combattimenti condotti dal lato dei bolscevichi con una ostinazione pari all'importanza da essi attribuita alla riconquista di un caposaldo che rappresentava una minaccia permanente nel fianco di Mosca. Poi la battaglia andò dileguando sino a smorzarsi quasi del tutto, lasciando la situazione in quel settore quasi inalterata.

Vantaggi del raccorciamento

I Russi non avevano concluso molto e Rjev era divenuto un altro dei sintomi dell'eroica tenacia germanica nell'opporsi alla spinta verso occidente delle orde barbariche di Stalin. Al momento dello spostamento in direzione del centro e del nord della seconda offensiva invernale sovietica, Rjev diventava un punto avanzatissimo del fronte difensivo germanico. La sua situazione strategica appariva precaria e sfavorevole mentre, d'altro canto, la località non esercitava più una funzione talmente importante da giustificare i sacrifici che si sarebbero resi necessari in vista della ripresa dell'iniziativa russa, per mantenerla ad ogni costo in mano tedesca. Abbandonarlo al contrario significava smussare il fronte, raccorciarlo di un certo numero di km. (vantaggio notevole soprattutto dal punto di vista dei rifornimenti), e renderlo più saldo, aumentando le sue possibilità di reggere all'urto delle Divisioni nemiche. Di qui l'ordine impartito alle truppe tedesche di procedere ad una evacuazione sistematica di Rjev possibilmente compiuta in modo da occultarla ai Russi fino all'ultimo istante.

Con questo non si vuol dire che lo sgombero della base per tanto tempo tenuta a nord-ovest di Mosca debba considerarsi un successo germanico. E' stato il frutto di una spiacevole necessità ma comunque non incide gran che sullo sviluppo delle operazioni attualmente in corso. Va segnalato inoltre che la evacuazione di Rjev è avvenuta col massimo ordine e col minimo di perdite di uomini e di materiali. Esattamente come nel caso di Demjansk.

I Russi non si sono accorti del movimento di ritirata germanico se non quando nella zona abbandonata non rimanevano più che retroguardie di formazioni già insediate nelle nuove posizioni scelte in anticipo.

Un ampio compenso

La perdita momentanea di Rjev trova un ampio compenso nei nuovi progressi della controffensiva tedesca nel settore meridionale che sino alla metà dello scorso febbraio era il più minacciato dalla marea sovietica dilagante. Ogni giorno vaste zone ritornate in possesso dei Russi durante il gigantesco attacco vengono rioccupate.

Anche il medio Donez è stato raggiunto dalle truppe germaniche su vasto fronte e secondo le ultime notizie alcune teste di ponte sono state costituite dai reparti d'assalto delle S. S. e dall'Esercito sulla riva orientale. A questo rovesciamento radicale di posizioni corrisponde una modifica sostanziale dell'aspetto della battaglia a nord-ovest di Carcov. Una violentissima reazione tedesca è in corso e non solo l'offensiva nemica appare contenuta ma si assiste alla formazione di varie sacche alle spalle dello schieramento offensivo sovietico costretto ad indietreggiare. Di conseguenza l'intera linea ad occidente di Carcov fino a Cursk viene sollevata alquanto dalla pressione dei giorni scorsi e la puntata russa in direzione di Kiev diventa un fallimento di proporzioni non meno ampie di quelle del fallimento dell'operazione che tendeva a sfondare il fronte tedesco del sud per «liberare» il bacino del Donez oggi più che mai necessario all'economia bellica dell'Urss.

Notizie non meno favorevoli giungono dal fronte del Mius attaccato nuovamente in alcuni punti da forze nemiche senza alcun risultato e del Caucaso occidentale dove le forze tedesco-romene rimaste a presidiare una testa di ponte preziosa per l'avvenire mantengono saldamente tutte le posizioni.

Si può dire che attualmente l'epicentro della offensiva sovietica si mantiene nella zona a sud-ovest di Orel dove si combatte senza tregua con alterna fortuna. Ma forse non vi si combatterà con eguale violenza ancora a lungo. La primavera avanza anche nella Russia centrale.

Cesare Rivelli

CRONACA DELLA CITTÀ

A un anno dalla morte dell'Eroe di Amba Alagi

La fulgida figura di Amedeo di Savoia

esaltata dall'africanista Ardito Desio in una vibrante adunata al Ridotto del Verdi

Ieri, nel Ridotto del Verdi, l'africanista prof. Ardito Desio, della Università di Milano, ha commemorato, auspici l'Istituto fascista dell'Africa italiana e l'Istituto di cultura fascista, il Duca d'Aosta nel primo anniversario della morte. La manifestazione si è svolta in un'atmosfera di commozione e di raccoglimento del fittissimo pubblico accorso a rievocare, attraverso la parola di un fedele del Duca, di uno che lo conobbe e combattè con lui, episodi e momenti tra i più alti della vita del magnanimo Principe. Rievocazione precisa, tutta di fatti, di quei fatti luminosi che furono le tappe via via superate a esprimere le virtù militari e civili dell'eroico figlio del Condottiero dell'Invitta, il suo coraggio, la sua intelligenza, la sua cultura, la sua umanità non meno che le sue naturali doti di organizzatore e di capo, la sua sensibilità politica, la sua attitudine sportiva e la sua grande passione: l'Africa, e più quella dei deserti lapidei e orizzonti sconfinati e a tramonti di fuoco dove l'uomo, nell'immane solitudine, si sente più vicino a Dio.

Vita intensa e gloriosa

Dalla prima giovinezza alla morte nel fiore degli anni, l'oratore ha tratteggiato la vita dell'augusto Duca, elencandone con plastica oratoria gli sviluppi e rilevando come, quale che fosse la contingenza bellica, o la prima guerra mondiale, o la riconquista africana, o la guerra abissina, sempre Amedeo di Savoia era a dare l'esempio dei doveri verso la Patria, pronto a tutto, fino al sacrificio supremo, nella sua adamantina e ferma coscienza di Principe italiano, mentre nelle pause di pace temperava l'animo e il corpo ad assolvere quei grandi compiti che il destino gli segnava e ai quali egli, sentendosi chiamato, si preparava razionalmente. Assiduo e tenacemente volonteroso, non v'era campo di attività umana, scientifica, artistica, sociale, sportiva, ch'egli non esplorasse a fondo e di cui non fosse curioso, volendo farsene un'esperienza personale; ed eccolo prendere la laurea in giurisprudenza, assolvere le scuole militari, partecipare alle guerre e uscirne con i segni del valore, viaggiare l'Africa e soggiornarvi a lungo, avvicinando e confondendosi agli operai di una fabbrica del Congo belga; eccolo navigatore, alpinista, rocciatore, volatore; eccolo a fianco della madre e del Duca degli Abruzzi appassionarsi al Continente Nero, meditarne i problemi, strapparne il segreto; eccolo nel deserto sirtico affrontare la tremenda sfinge di sabbia, creare il corpo dei meharisti e, a capo di essi, guidarli alla vittoria attraverso le dune infocate fino alla lontana Cufra e più avanti, talchè fondato l'Impero, nessuno più designato e pronto di lui di assumerne il comando. All'oratore che lo rivide ad Addis Abeba Vicerè, Amedeo di Savoia, reduce da un volo, disse che, per quanto sterminato fosse l'Impero, egli intendeva conoscerlo metro per metro. E intanto ch'egli veniva acquistando questa conoscenza, tra l'amore dei bianchi e la fiducia dei neri, maturavano i frutti della sua esperienza africana, europea ed umana: le terre si popolavano di braccia operose, palazzi, scuole, chiese, ospedali, case sorgevano, la civiltà latina entrava a spandere i primi raggi sulle regioni rimaste immerse per secoli nel buio della barbarie. Troncata tanta opera dallo scoppio della guerra, Amedeo di Savoia assume su di sè intera la grave responsabilità di difendere l'Impero; e diventa il Duca di ferro, l'animatore infaticabile della resistenza, lo spirito che sorregge e incita, che porta a sublimi esempi di eroismo e ad episodi leggendari di valore, e si conclude con un nome inciso nei fasti della storia italiana: Amba Alagi.

Soldato tra i soldati

Letti il marziale messaggio del Duca d'Aosta al Duce e la motivazione della medaglia d'oro concessa al glorioso Principe che volle condividere la sorte dei suoi soldati e morì prigioniero del nemico, l'oratore ha concluso ricordando i generosi pionieri, fari tuttora accesi lungo l'Uebi Scebeli, ad Amba Alagi, a Tripoli, e in cento altre località africane, a rinsaldare in tutti gli Italiani il risoluto proponimento di ritornare, tenendo ferma fede al giuramento fatto quando, dalla lontana Nairobi, giunse un anno fa la fatale notizia che il grande cuore di Amedeo di Savoia aveva cessato di battere e la sua nobile anima era ascesa al cielo degli eroi nella pace e nella luce di Cristo.

Lunghi applausi hanno salutato la fine dell'elevata orazione, e la sala è riecheggiata del commosso «Presente» degli intervenuti quando, al termine della manifestazione iniziatasi con il saluto al Duce, il Federale Spangaro ha fatto l'appello fascista dell'inobliabile scomparso.

Erano presenti: il Viceprefetto De Masellis, in rappresentanza dell'Ecc. il Prefetto Tamburini, l'Ecc. il gen. Ferrero, Comandante il Corpo d'Armata, il federale Spangaro, il gen. col. Rouchey per il gen. Corte Comandante la Difesa territoriale, il gen. Borghi Comandante la VI Zona delle CC. NN., il gen. Navarra Viggiani, Comandante la Zona militare, il gen. Gigli, il Preside della Provincia com. Oberti di Valnera, il Commissario prefettizio al Comune comm. Coppola, il Vicequestore, le alte cariche della magistratura, il Vicecomandante federale della «Gil» comm. Melon, la fiduciaria dei Fasci femminili dott. Rojatti e altre autorità e gerarchie. Notata pure la presenza del rappresentante del Vescovo Ecc. mons. Santin.

La Messa di suffragio

celebrata a San Giusto

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di Amedeo di Savoia-Aosta, ieri nella Basilica di San Giusto, è stata celebrata una Messa solenne in Suo suffragio.

Al sacro rito, celebrato dal parroco di San Giusto, era presente anche il Vescovo Ecc. Santin. Fra le autorità intervenute abbiamo notato, con il Viceprefetto De Masellis che rappresentava l'Ecc. il Prefetto Tamburini, il Federale Spangaro, l'Ecc. il gen. Ferrero comandante il Corpo d'Armata, la Medaglia d'oro Luigi Rizzo conte di Grado e di Premuda, la Medaglia d'oro Giani Stuparich che rappresentava anche il Sovraintendente ai Monumenti conte Franco, l'Ecc. Isola Primo Presidente della Corte d'appello, l'Ecc. Pittoni, Procuratore Generale del Re Imperatore, l'Ecc. Banelli, il gen. Corte comandante la Difesa territoriale, il gen. Borghi comandante la VI Zona CC. NN., il gen. Navarra Viggiani comandante la Zona militare, il gen. Bagordo comandante la Zona delle Guardie di Finanza, il gen. Gigli, i comandanti la sottozona e il Gruppo dei CC. RR., il Preside della Provincia gr. uff. Oberti di Valnera, con il Vicepreside comm. Chersi, il Commissario prefettizio al Comune comm. Coppola, il Vicequestore, e la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili. Erano presenti altresì il console generale di Germania von Druffel, diversi rappresentanti consolari, il camerata Schäfer per il locale Gruppo nazionalsocialista e i componenti il gruppo artiglieri in congedo con il loro comandante.

A fianco dell'Altare spiccava il labaro del Fascio Femminile; lungo le navate della Chiesa si ammassavano reparti della R. Marina donne fasciste, fascisti e popolo.

La commemorazione del Principe

all'Istituto magistrale maschile

Nella sede dell'Istituto magistrale maschile che dal 1934 porta il nome di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, si è svolta ieri mattina la manifestazione commemorativa dell'Augusto Scomparso. Anche in questa giornata, che segna senz'altro la ricorrenza più significativa dell'Istituto, gli allievi si sono riuniti con profondo raccoglimento e con commossa fierezza attorno al loro Preside ed al corpo insegnante, dando prova di quale sia la disciplina d'una scuola fascista conscia del momento che la Nazione sta attraversando.

Dopo un breve ma commovente discorso con il quale il Preside, ingegnere Arturo Gregoretti, ha rievocato la vita e le gloriose opere dell'Eroe e dopo che un allievo dell'Istituto ha lette le superbe motivazioni delle medaglie che Gli sono state conferite, la piccola Maria Luisa Lualdi, profuga da Bengasi e allieva della Scuola Materna annessa all'Istituto, ha scoperto il busto dell'Augusto Principe, che il prof. Romano Zumin ha scolpito, su desiderio del Preside, per l'atrio della Scuola.

Monsignor Salvadori, insegnante dell'Istituto, ha impartita al busto la benedizione di rito, dopo di che due allievi hanno deposta a piè della colonna una corona offerta dalla Scuola.

La manifestazione che si è svolta in un'atmosfera dig rande austerità, si è chiusa con l'appello fascista e col saluto al Re al Duce.

Al R. Istituto Industriale

Ieri nel pomeriggio il R. Istituto tecnico industriale «A. Volta» ha commemorato con breve ed austera cerimonia il Duca Amedeo di Savoia d'Aosta. E' stato oratore lo scrittore Gianni Barzellini, il quale ha tracciato un quadro luminoso sulla vita del valoroso Condottiero, auspicando che la forza eroica del Suo esempio sia di sprone alla gioventù studiosa. I giovani hanno seguito l'oratoria con grande interesse e raccoglimento.

Le solenni onoranze alla salma di Sergio Albanese

glorioso combattente del cielo

Solenni onoranze funebri sono state tributate ieri nel pomeriggio alla salma del tenente pilota Sergio Albanese, valoroso combattente dell'Arma Azzurra, decorato delle medaglie di argento e bronzo al valor militare, caduto durante un volo notturno nei pressi di Savigliano in Piemonte.

Durante tutta la giornata è stato un continuo affluire di persone nella saletta reale della Stazione Centrale allestita a camera ardente, per rendere l'ultimo commosso omaggio alla salma del giovane Caduto la cui bara era ricoperta dal tricolore e sopra erano state deposte le medaglie al valore, la spada ed il berretto, ai lati prestavano servizio d'onore quattro compagni d'armi.

Al funerale hanno preso parte delle rappresentanze del Presidio aeronautico e militare, nonchè una scorta armata del Presidio aeronautico al comando del capitano Albano. le rappresentanze del G. R. F. «Comisso», del F. F., dei vigili el fuoco, dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra, nonchè uno stuolo foltissimo di ufficiali di tutte le armi e molti amici e conoscenti dello scomparso.

Dalla Stazione Centrale il corteo, fatto segno dal riverente saluto della cittadinanza, si è recato alla chiesa di S. Antonio Nuovo dove alla salma è stata impartita l'assoluzione. Quindi, dopo che un ufficiale dell'aviazione ha fatto la chiama secondo il rito fascista, la salma ha proseguito per il cimitero.

Ai familiari tutti del ten. Albanese porgiamo le nostre sentite espressioni di cordoglio.

Decesso. All'età di soli 52 anni è improvvisamente spento il rag. Ottone Melingò, procuratore speciale della Riunione Adriatica di Sicurtà. Nei lunghi anni di appartenenza alla Compagnia egli assolse con intelligenza e attività indefessa importanti e delicate mansioni anche all'estero, meritandosi stima e simpatia per le sue elevate virtù di mente e di cuore. La sua scomparsa lascia vivo rimpianto nella cerchia de isuoi compagni di lavoro e dei suoi amici. Per la grave perdita esprimiamo alla famiglia, alla quale egli era profondamente attaccato, le nostre sentite condoglianze.

ANNONARIA ed altre norme

Al Consiglio delle Corporazioni

Il prof. Costa parlerà

sul problema alimentare

Sotto gli auspici del Consiglio provinciale delle Corporazioni, il prof. Domenico Costa, ordinario alla nostra R. Università e direttore del Laboratorio chimico merceologico, parlerà sul tema «L'economia alimentare in rapporto alle necessità fisiologiche». Alla conferenza, che avrà luogo lunedì 8 corrente, alle ore 19, nella sala maggiore del Consiglio delle Corporazioni, con ingresso in via Canal Piccolo 3, sono invitati tutti coloro che si interessano dell'argomento.

Obbligo di denuncia

dei prodotti dolciari

La Sezione provinciale dell'alimentazione, riferendosi al Decreto ministeriale 6 dicembre 1942, riguardante il divieto di fabbricazione e vendita della pasticceria e dei prodotti dolciari in genere, invita tutti i depositari di prodotti dolciari non tipo a farne denuncia alla rispettiva organizzazione sindacale entro il 10 marzo corrente.

Nel servizio di macelleria

per ammalati

L'Ente Cooperative Operaie, che gestisce la macelleria per ammalati di via Tarabochia, è stato autorizzato allo sdoppiamento della macelleria stessa allo scopo di sveltire la distribuzione. Difatti dal 1 marzo le razioni di carni assegnate agli ammalati possono venir acquistate anche nella macelleria di via Roma 28, che l'Ente Cooperative Operaie ha pure assegnato a tale servizio. L'ubicazione della seconda macelleria facilita gli acquisti per gli ammalati abitanti nelle zone di città nuova, foro Ulpiano, via Udine, Scorcola, Roiano, Barcola.

Versamento dei buoni

di prelevamento delle uova

Entro oggi devono essere versati dalle latterie i buoni di prelevamento delle uova testè distribuite (buono n. 48 della carta generi vari novembre-febbraio XXI). L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Ritiro degli spezzati

dei grassi suini e del burro

Da oggi possono essere ritirati presso l'Ufficio Carte annonarie, servizio controllo cedole, gli spezzati del burro e dei grassi suini relativi alla prima quindicina del mese in corso.

Mangime per animali da cortile

I dopolavoristi allevatori di animali da cortile che hanno denunciato l'allevamento, possono ritirare presso la Direzione tecnica provinciale per le attività autarchiche (via Mazzini 32) lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18.30 alle 19, i buoni per l'acquisto di saggina.

Sementi per orti di guerra

I dopolavoristi che hanno prenotato i pacchi di sementi per gli orti di guerra, possono ritirarli presso l'Ufficio amministrazione del Dopolavoro provinciale (via Mazzini 32-II) giornalmente dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Distribuzione di crema marsala

La «Sadac» invita i propri soci a prenotarsi presso i suoi uffici di via Genova n. 9-III per un'assegnazione di marsala all'uovo sfusa nonchè di vermut, marsala e vino santo in fiaschetti da litro.

I tumori e la loro cura

L'odierna conversazione

del dott. Premuda al P. I.

Il dott. Loris Premuda, incaricato dalla Lega italiana contro i tumori, terrà oggi, alle ore 19, nella sala del Pubblico Impiego, in via Nizza 15, una interessante conversazione su «Il problema dei tumori e la loro cura». A nessuno sfugge l'importanza dell'argomento che sarà trattato con chiara competenza dall'egregio medico concittadino.

Conversazioni all'Alpina. Si avvertono i soci che la conversazione fissata per questa sera è rimandata ad uno dei prossimi mercoledì.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 21 al 28 febbraio: Difterite casi 15, scarlattina 4, febbre tifoidea 4, paratifo 2, dissenteria 1; morti: difterite 1.

IL PARTITO

L'Ufficio stampa federale comunica:

Convocazione degli squadristi del Monfalconese

Tutti gli squadristi della zona del monfalconese sono convocati alla Casa del Fascio di Monfalcone, domenica prossima alle 16.30.

Nomine

Il Segretario federale ha proceduto alle seguenti nomine:

Fascio di Villa Slavina: *vicesegretario politico il fascista Michelangelo Aresca, componenti il Direttorio i fascisti Venanzio Ferranti, Innocente Loi, Donato Spinelli, Giovanni Tommasi.*

Fascio di S. Pietro del Carso: *componenti il Direttorio del Fascio i fascisti Gabriele Amico, Federico Castelli, Rodolfo Costa, Mario Masnada, Camillo Mistura.*

Ispezione a Monfalcone e Ronchi

del Vicecomandante federale della G.I.L.

Nel pomeriggio di ieri il vicecomandante federale della «Gil» comm. Melon ha compiuto ispezioni alle Case «Gil» di Monfalcone e di Ronchi dei Legionari, durante le quali avuti contatti con i vari dirigenti e comandanti, si è reso conto dell'attività svolta ed ha impartito precise direttive per la attività da svolgere in futuro in ogni campo. In serata il comm. Melon è rientrato in sede.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

3 marzo 1943-XXI

NATI	17
MORTI	16
MATRIMONI	3

DECESSI (3 marzo): Goerlach Giuseppe, a. 67; Skok in Fornasari Ida, a. 58; Crisman Matteo, a. 63; Melingò Ottone, a. 51; Mulina Enrico, a. 75; Musina in Gregori Antonia, a. 83; Scolaris Giovanni, a. 70; Rumetz ved. Siega Ersilia, a. 58; Reganzin Stelio, giorni 2; Glavina Antonio, a. 61; Gianetich in Chersanaz Giuseppina, a. 32; Riccardo Luis, a. 64; Mausich in Pieri Maria, a. 72; Cesari Elena, a. 53; Spessot Carlo, a. 37; Ianesch Carlo, a. 51.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zimola Nullo, cuoco marittimo, con Righi Vanna, bustaia; Martucci Nunzio, meccanico, con Clima Nella, casalinga; Ruffo Aurelio, sottufficiale R. M., con Cergolj Editta, casalinga.

Il nuovo Provveditore agli Studi

tra gli insegnanti e gli alunni di Monfalcone

Nel pomeriggio di ieri il Provveditore agli Studi, prof. comm. Ugo Zannoni accompagnato dal vicecomandante federale della «Gil», comm. Melon, e dall'ispettore scolastico capo prof. Roverelli, si è portato a Monfalcone, dove, nella sala maggiore del Municipio, ha preso i primi contatti con il corpo insegnante di quel circolo. Nella stessa giornata il comm. Zannoni ha visitato pure la sede della scuola elementare di Stato «Emanuele Filiberto di Savoia Aosta».

Le industrie triestine

Vasto esame di problemi al Consiglio provinciale delle Corporazioni

Il 2 corrente si è riunita la Sezione industriale del Consiglio provinciale delle Corporazioni sotto la presidenza del comm. ing. Bonazzi e con l'intervento dei rappresentanti degli enti governativi e dei principali esponenti delle organizzazioni sindacali, dell'industria e dell'armamento.

In tale riunione, improntata al più schietto cameratismo e alla severità dell'ora che volge, il cons. naz. Coceani ed il cav. Utimperghe hanno passato in ordinata rassegna l'attuale situazione delle industrie triestine in rapporto alla attività di essa collegata col periodo bellico, ai problemi di ordine contingente che le interessano, alle mense aziendali, alla mano d'opera, all'orario di lavoro, all'aumentato rendimento delle maestranze.

I camerati hanno posto in risalto la disciplina e soprattutto lo spirito di alta e fervida collaborazione che anima le categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori affiancati insieme alle organizzazioni dell'artigianato, dell'armamento e dei trasporti, nel comune sforzo richiesto attualmente a tutte le categorie, volto alla meritata conquista di un vittorioso avvenire.

E' stato poi ampiamente discusso l'argomento centrale della riunione, e cioè il problema delle agevolazioni tributarie a favore della zona industriale, le quali, come è noto, vengono a scadere col 31 dicembre del corrente anno.

Il presidente ing. Bonazzi svolse in proposito un'ampia relazione, nella quale, richiamando le precedenti iniziative del Consiglio delle Corporazioni e della Società anonima del Porto industriale di Trieste ed ispirandosi alle direttive tracciate dall'Eccellenza il Prefetto nella riunione tenuta alla Mensa triestina di guerra domenica 14 febbraio, ha soprattutto posto in chiara evidenza la inderogabile necessità della valorizzazione industriale di Trieste, condizione indispensabile ed assolutamente vitale per le sorti della città e dello stesso suo porto, necessità della quale, mai come durante l'attuale periodo, si è avuta la dimostrazione.

Dopo ampia e concorde discussione e dato atto degli studi e dei lavori predisposti dalla Società anonima del Porto industriale, la Sezione, constatato come lo stato di emergenza subentrato nel 1940 interruppe i lavori di carattere demaniale nel costruendo porto industriale di Trieste, rilevata la necessità di trasformare, a guerra finita, una parte degli attuali impianti bellici e di sostituirli per il resto, in seguito all'attuale eccezionale usura, o di ampliarli, in dipendenza della prossima aumentata produzione avvenire, ha riaffermato la decisione di tutti i fattori interessati alla produzione, di raggiungere, a vittoria conseguita, gli scopi prefissi dal Duce, esprimendo l'avviso che il complesso delle industrie dislocate nella Venezia Giulia, quale esistente e quale progettato nel dopoguerra, non costituisca un concentramento paragonabile con altre zone industriali d'Italia, e che pertanto tale attività preparatoria debba essere non solo continuata, ma specialmente intensificata, auspicando che si provveda a sospendere il termine del 31 dicembre 1943 per un periodo equivalente a quello della durata della intera guerra e di sei mesi dopo la proclamazione della pace.

Vita universitaria

«Decima Regio»

Esce oggi il primo numero di marzo di «Decima Regio», l'ormai diffuso periodico del G.U.F. di Trieste, affermatosi come espressione della fede e del pensiero dei nostri universitari. I problemi politici che assillano ogni individuo nel momento contingente, vengono affrontati con decisione, al lume di una critica costruttiva e cosciente della sua funzione. Anche nel campo letterario-artistico viene offerto al lettore un panorama preciso della situazione attuale. Completano come sempre il giornale critiche teatrali e cinematografiche improntate ad una schietta veridicità.

Seminario di applicazione forense

La settima lezione sarà tenuta venerdì alle 12.15, nella Biblioteca del Sindacato avvocati, al Palazzo di Giustizia, sui temi: 1) «Se la clausola di provvisoria esecuzione si estenda anche alla condanna nelle spese»; 2) «Se siano colpite da nullità assoluta, in dipendenza dal R. D. L. 27-IX-1941, le promesse verbali di compravendita».

Richieste di materiali

per l'apprestamento dei ricoveri antiaerei casalinghi

L'Unione fascista degli industriali comunica, per opportuna norma degli interessati proprietari di fabbricati, che le richieste di assegnazione di materiali per l'apprestamento dei ricoveri casalinghi vanno presentate a mano al Comitato provinciale protezione antiaerea (Palazzo del Governo, stanza n. 11). Le domande, da estendersi su carta libera, devono contenere la particolareggiata distinta del fabbisogno di materiali (cemento, calce idraulica, legname, ferro). Alla domanda va allegato un disegno del ricovero, anche in forma di schizzo, per il quale si richiede l'assegnazione di materiali e le quantità dei materiali stessi devono venir possibilmente dedotte da computo metrico allegati alla domanda.

Messa di suffragio. Domani, alle ore 8, nella chiesa di Roiano, verrà celebrata una solenne Messa da requiem in suffragio del compianto Lorenzo Rebula, che fu per lunghi anni fabbriciere della chiesa. La Cantoria della parrocchia, rinforzata, eseguirà la grande Messa «San Michele» a 4 voci del maestro Ricci ed il «Libera me Domine», del maestro Merlato.

Collocamento Gente di mare. Chiamate per oggi (ore 10): Turno Italia: 20 garzoni camera, 4 garzoni cucina, 5 secondi cambusieri.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

L'infortunio di un muratore. Mentre era intento al suo lavoro di muratore per conto della ditta Rossignoli, presso il costruendo ricovero del viale Sonnino, all'altezza della Scalinata che porta in via Molino a Vento, l'operaio Luigi Rassi, abitante in via delle Scuole Nuove 7, è stato investito violentemente da una frana di terriccio che gli ha prodotto una contusione all'emitorace sinistro con la sospetta lesione ossea. Soccorso dai compagni di lavoro, il Rassi, è stato urgentemente rasportato all'Ospedale Regina Elena, dove ha avuto sollecite medicazioni. E' stato quindi accolto nella prima divisione chirurgica e dichiarato guaribile in circa 3 settimane.

Un ferroviere in gravi condizioni. In gravi condizioni è stato trasportato nel pomeriggio di ieri all'Ospedale Regina Elena, con una autolettiga della Croce Rossa, il ferroviere Vincenzo Baffoni, di 32 anni, abitante a Gorizia, in via Tomsi 4, al quale il sanitario di turno ha riscontrato una grave frattura del femore destro e lo ha fatto accogliere con prognosi riservata nella prima Divisione chirurgica. Dal racconto fatto dal Baffoni sembra rhe egli, durante una manovra di una locomotiva nella stazione ferroviaria di Poggioreale, sia stato investito dalla motrice che lo atterrava e trascinava per alcuni metri.

Vittima di una grave caduta è stata ieri nel pomeriggio, la casalinga Anna Schaffer, di 68 anni, abitante in via Donatello 5, la quale, mentre camminava nei pressi della Rotonda del Boschetto, è malamente caduta al suolo sbattendo il viso contro il duro selciato. Soccorsa da alcuni passanti, la Schaffer è stata con la Croce Rossa trasportata all'Ospedale, il cui sanitario di turno le ha medicato la frattura dell'omero sinistro e delle ferite alla fronte. E' stata quindi accolta nella prima Divisione chirurgica e giudicata guaribile in circa un mese.

Un'automobile in un fossato. Verso le 13.30 di ieri, un'automobile stava percorrendo la strada di Storie quando ad una svolta, a causa della rottura di un freno, la macchina è andata a finire in un vicino fossato. A levarla da quella... insolita posizione si è portato sul posto un carro di salvataggio dei vigili del fuoco del distaccamento di Poggioreale.

Un piccolo incendio. Ieri, poco dopo le 12, nello stabile di via C. Battisti 15, si è manifestato un piccolo incendio di camino che ha potuto essere prontamente domato dai vigili del fuoco accorsi subito sul posto.

Il II Sabato teatrale col "Rigoletto,, al Verdi

Non esistono posti riservati e sono escluse le prenotazioni

Sabato 6 corr., alle ore 20.30, si terrà al Teatro Verdi il secondo Sabato teatrale lirico promosso dal Ministero della Cultura popolare ed organizzato dal Dopolavoro provinciale in accordo con l'Ente autonomo del Teatro Verdi.

Sarà rappresentato il «Rigoletto» con i seguenti interpreti: Armando Borgioli, Rina Pellegrini e Piero Sardelli, concertatore e direttore di orchestra il maestro Franco Capuana. Gli altri esecutori saranno gli stessi delle precedenti recite.

A questo spettacolo potranno partecipare esclusivamente i lavoratori aventi diritto e quindi in possesso della tessera O.N.D. per l'anno XXI munita dell'apposito bollino rosso di «Sabato teatrale». Si ricorda che per tale spettacolo non esistono posti riservati e non si accettano prenotazioni. Il Dopolavoro rivolge quindi preghiera a tutti di evitare richieste verbali o telefoniche di posti o di biglietti.

Un notevole quantitativo di biglietti verrà messo gratuitamente a disposizione dei militari del Presidio di Trieste.

I prezzi per questo spettacolo come di consueto sono fissati in lire 2.10 platea e palchi, lire 1.10 I e II galleria, e lire 0.60 loggione.

Il Dopolavoro provinciale, dopo aver aderito alle richieste pervenute da parte dei Dopolavoro dipendenti, ai quali naturalmente saranno concessi quantitativi di biglietti in proporzione al numero degli iscritti appartenenti alle categorie che beneficiano di tale iniziativa, metterà in vendita i biglietti disponibili con inizio alle ore 17 di venerdì alla Galleria del Tergesteo, piazza Ciano 15, e ciò per dar modo di partecipare allo spettacolo anche ai dopolavoristi che sono in possesso della tessera O.N.D. rilasciata dal Dopolavoro Trieste, ai pensionati senza tessera O.N.D. ed agli iscritti alla G.I.L.

L'avventura d'una bimba

di Poggioreale

Martedì sera, verso le 18, la piccola Carla Vremez, di 8 anni, abitante a Poggioreale del Carso 306, come di consueto, uscì di casa per portare la cena al proprio padre Angelo, che gestisce un salone di barbiere. Prima di rincasare, la bimba chiese al babbo una lira per recarsi al cinematografo. Il Vremez, dando la lira alla figliuola, reccomandò di rincasare appena finito lo spettacolo. Da quel momento la bimba non fece più ritorno in casa. Cos'era accaduto? Da informazioni assunte dallo stesso Vremez e dai carabinieri del luogo, si apprese che la bimba, recatasi al cinematografo e preso posto davanti allo schermo, era stata avvicinata da una donna, di statura bassa, grossa di corporatura, indossante un vestito nero e dall'apparente età di 35-40 anni. La sconosciuta cercò di attaccare discorso con la piccola Carla, ma questa oppose un reciso rifiuto. Anzi, seccata dalle insistenze della donna, cambiò varie volte di posto. Dato il rifiuto della bimba, la sconosciuta fece le viste di uscire dal locale. Ma subito dopo ritornò all'attacco inducendo la Carla ad uscire con lei. Da varie persone la donna e la bimba furono viste alla stazione del tram e salire sulla vettura che parte alle 20.26 per scendere in città. Ad un dato momento la donna avendo dimenticata la borsetta nel chiosco, mandò la Carla a prenderla. Poi, non essendo riuscita la Carla a rinvenire la borsetta, la donna scese dalla vettura che, nel frattempo, partì. La sconosciuta e la bambina furono viste salire sul tram delle 21. Ad un fattorino che domandò alla Carla dove andava a quell'ora, la bimba gli disse: «Vado dalla zia a Barcola perchè è molto malata».

Qui si perdono le tracce della piccola Carla.

Da ieri sera, però la misteriosa sparizione è, almeno in parte, chiarita. La piccola Vremez è stata trovata in una via della nostra città mentre, sola e impaurita, stava aspettando la donna che l'aveva martedì sera fatta allontanare da Poggioreale.

Stamane il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Poggioreale del Carso, interrogherà la bimba per avere più precisi particolari sul suo caso e qualche particolare atto ad identificare la donna che ne è stata la causa.

CORRISPONDENZA APERTA

Commissario di bordo. Il titolo di studio richiesto per diventare commissario di bordo è quello di una scuola media superiore.

F. Barbiere. Eccovi alcune ricette per brillantina. 1) Alcole rettificato (previamente colorato con zafferano) 75 cc.; olio essenziale di rose goccie 20, olio di mandorle quanto basta a raggiungere 300 cc. 2) Si mescola una parte di glicerina con 10 d'alcole a 95 per cento, si riempie con questa la boccetta fino a metà e poi si completa con olio (mandorle, olive, arachidi) profumato. Agitare prima dell'uso.

Trieste bella. Può servirvi la risposta da noi data sul «Piccolo» del 24 febbraio a «Studente».

Uno studente in erba. Quel bassorilievo verrà illustrato tra qualche giorno su queste colonne.

BORSA DI TRIESTE

Marzo	2	3
Rendita 3½%	87.50	87.50
Rendita 5%	89.40	89.60
Redimibile 3½%	79.25	79.50
Redimibile 5%	94.50	94.50
Obbligaz. Tre Venezie	95.—	95.—
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.50	99.50
Buoni Tes. nov. 1944	99.45	99.50
Buoni Tes. nov. 1949	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1951	95.50	95.50
I. R. I. «Mare» 4½%	506.—	507.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	546.—	549.—
I. R. I.	495.—	495.—
Elettr. Ferrovie Stato	504.—	504.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre. Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	510.—	512.—
Fond. Tre Ven. 4%	511.—	514.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	87.—	87.—
Trieste 1916 convert.	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1705.—	1705.—
Assicurazioni Generali	1300.—	1300.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	280.—	278.—
Cantieri Riun. Adriat.	200.—	200.—
Silurificio Whitehead	178.—	178.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

SPETTACOLI e RADIO

La prima di "Turandot,,

stasera alle 20.30 al Verdi

Con la direzione del maestro Franco Capuana, si avrà stasera, alle 20.30, la prima esecuzione di «Turandot» (X del turno A) coi seguenti interpreti, ai quali sono state assegnate le parti nel modo seguente: La Principessa Turandot, Gina Cigna; L'Imperatore Altoum, Carlo Bearzi; Timur, Re tartaro spodestato, Romeo Morisani; Il Principe Ignoto (Calaf) suo figlio, Franco Battaglia; Liù, giovane schiava, Ines Alfani Tellini; Ping, grande cancelliere, Mario Gubiani; Pang, gran provveditore, Vladimiro Lozzi; Pong, grande cuciniere, Fernando Alfieri; Un Mandarino, Gino Merni.

Il coro è stato preparato dal maestro Vertova; la regia da Domenico Messina e la coreografia da Britta Schellander.

Il violoncellista Masotti all'I. C. F.

Continuando la sua attività musicale la Sezione di Trieste dell'I. N. C. F. ha invitato per domani venerdì il violoncellista Arcangelo Masotti, noto per il suo intelligente senso musicale per la distinzione della tecnica e la purezza di stile, il quale svolgerà l'annunciato programma. La prima parte del concerto è volutamente dedicata a Luigi Boccherini ricorrendo questo anno il bicentenario della sua nascita. Accompagnerà al pianoforte il maestro Alessandro Costantinides. Al concerto avranno libero ingresso i soci dell'I.N.C.F. Per i non soci lire 3.

L'esecuzione dello "Stabat Mater,,

organizzata dal Dopolavoro

L'annunciata esecuzione dello «Stabat Mater» di Pergolesi diretta dalla giovane musicista Gigliola Perissutti con la collaborazione del soprano Fanny Polidori e del contralto Rita Garbin e la partecipazione d'un'orchestra d'archi costituita da valenti professionisti, avrà luogo domenica prossima. Viva è l'attesa per questa importante riesumazione artistica che concide con la celebrazione del seicentenario di Jacopone da Todi, presunto autore del testo dello «Stabat Mater». L'esecuzione sarà preceduta dal canto di alcune arie antiche eseguite dalle due accennate artiste, che saranno accompagnate dal pianista Raffaele de Banfield. La manifestazione è a favore di Opere assistenziali.

RADIO

4 marzo

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Orchestra d'archi. 13.10: Musica varia. 13.25: Trasmissione dalla Germania: Concerto bandistico e coro. 14.10: Canzoni in voga; 14.35: Concerto bandistico. 17.10: I cinque minuti del Signor X. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Orchestra d'archi. 18: Radio del Combattente. 19.10: Trasmissione per le donne italiane. 19.40: Quartetto. 20.30: Concerto dell'Orchestra Cora diretta dal maestro Barzizza. 21: Trasmissione da una città d'Italia: «Pronto?! Parla...», radiocronaca variata di Franco Cremascoli e Vittorio Veltroni. 21.30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Le canzoni che preferite. 20.30: Orchestra classica diretta dal maestro Manno. 21.5: «La moglie giovane», tre atti di Gerolamo Rovetta. 23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

TEATRI • CINE • RITROVI

VERDI. Stagione lirica. 20.30: «Turandot», di Giacomo Puccini.
ROSSETTI. 20.45: Comp. Italo-Tedesca Grandi spettacoli, nella commedia musicata «Il cavallino bianco».
NAZIONALE. 15.30, 17.15, 19.20, 21.20: «Maria Malibran» con Maria Cebotari.
EXCELSIOR. 16, 17.30, 19.30, 21.30: «Fuga a due voci» con Gino Bechi, I. Dilian. Segue doc. Luce: «Porto di Roma».
PRINCIPE. 15.30: «Anuschka» con Hilde Krahl e Siegfried Breuer.
FILODRAMMATICO. 15: «Buon giorno Madrid», M. Mercader, R. Rey, C. Campanini, e Comp. Triestina in «Si gira» e Varietà. Ultimo giorno.
FENICE. 16, 17.45, 19.40, 21.35: «La vita continua» con J. Delubac, A. Vernay.
ITALIA. 15.30: «Quattro passi fra le nuvole», film delizioso, bellissimo, con Adriana Benetti, Gino Cervi.
REGINA. 15.30: «La voce del cuore», vicenda d'amore con I. Turay, L. Szilassy.
IMPERO. 15.30: «Fiamme», romanzo d'amore con Pal Javor.
REALE. 15.30: «Fedora», il più bel film di A. Nazzari e L. Ferida.
GARIBALDI. 15: «Il romanzo di un giovane povero» con Amedeo Nazzari e Caterina Boratto.
MASSIMO. 15.30: «L'amore ricomincia», lotta di passioni, con Antal Pager, Olga Eszenyi.
NOVO CINE. 15.30: «La voce del diavolo», con R. Cortez e S. Tibers.
MODERNO. 15.30: «La morte civile», con C. Ninchi e D. Sassoli, commovente.
ODEON. 15.30: «Sogno di carnevale» con Ilse Werner e Paul Hartmann.
ARMONIA. 15.30: «Il capitano degli ussari», C. Talody, Viarisio. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Elisabetta d'Ungheria» con Katalin Karady e Pal Javor.
POPOLO. 15.30: «Su con la vita!», F. Gravey, avventura d'amore, divertente.
RADIO. 15.30: «Il treno scomparso», con Geneviere Tolin e Jack Hulbert.
VITTORIA. 16: «Capitan Fracassa», E. De Giorgi, C. Calamai, O. Valenti.
CENTRALE. 15.30: «Lucrezia Borgia», con Carlo Ninchi, Isa Pola, successo.
ADUA. 15.30: «Amami Alfredo», con Maria Cebotari, Claudio Gora.
VENEZIA. 15: «Fuori servizio», Duvallès, S. Dehelly, comicissima.
CARDUCCI. 15: «Papà per una notte», comico, L. Cortese, S. Tofano.
ARGENTINA. 16: «Il sogno di Butterfly», con Maria Cebotari.
BELVEDERE. 15.30: «Il passato che torna», con Lil Dagover e Peter Petersen.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Ambiente allegro, brio, concerto.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). L'ambiente ideale. Frequentatelo.

"Al cavallino bianco,,

si replica stasera al Rossetti

Iersera, la Compagnia d'operette «Roses n. 1» ha rappresentato in una gustosa edizione la bella operetta di Benatzky «Al Cavallino Bianco», nella brillante interpretazione di Enrico Dezan, Elsa Carmi, La Ribelle, Nino Solari, Norma Rodriguez, Sandro Tozzi e del balletto internazionale composto da 20 leggiadre ragazze. Gli interpreti, assieme al direttore d'orchestra maestro cav. Enrico Montesanto, sono stati calorosamente applauditi dal numerosissimo pubblico il quale s'è molto divertito per la briosa e scintillante esecuzione della bella operetta.

Visto il lieto successo, «Al Cavallino Bianco» si replica stasera. Lo spettacolo s'inizia alle 20.45.

Gli invii alla Quadriennale di Roma

debbono farsi a grande velocità

Il cons. naz. C. E. Oppo, direttore della Quadriennale di Roma, comunica al nostro Sindacato Belle Arti, che per facilitare l'affluenza delle opere partecipanti alla IV Quadriennale, sia attraverso l'invito che attraverso il giudizio della giuria d'accettazione, la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che venga in qualunque modo facilitato l'inoltro delle opere a Roma, ordinandone l'inoltro a tutte le stazioni della rete, purchè la spedizione venga effettuata «a grande velocità con acceleramento». Dato lo stringere del tempo, vale questo cenno come comunicazione diretta agli artisti interessati.

Attività al Ferroviario. Oggi, nella sede di piazza Vittorio Veneto del Dopolavoro Ferroviario, si svolgerà un brillante spettacolo cinematografico con la proiezione del film «Due milioni per un sorriso». Inizio alle 17.30 e alle 19.30. Pure oggi, nella stessa sede, alle 19 precise, avrà luogo la convocazione di tutti gli iscritti al gruppo ciclistico.

Delfo al «Dimm». Al Dopolavoro Marina Mercantile, via Trento 2, domani, venerdì, alle 17.30, si svolgerà una serata di chiaroveggenza e trasmissione del pensiero con esperimento del mirabolante Delfo. Il ricavato andrà a favore del Patronato per l'assistenza spirituale alle Forze Armate.

Safferi al teatro del «Casalini». Domenica, alle 17.30, il prof. Steno Safferi darà nel teatro del Dopolavoro «Casalini» uno dei suoi tanto interessanti spettacoli di illusionismo e prestidigitazione con molti numeri completamente nuovi.

Nel Dopolavoro del Pubblico Impiego. Sabato prossimo, nella sede di via Nizza 15, spettacolo cinematografico con «La gerla di Papà Martin». Inizio alle 17. Domenica, pure con inizio alle 17, replica della commedia «Sei tu l'amore?», che tanto successo ha ottenuto nella prima esecuzione.

«Le montagne» al «Dimm» sede A. Domenica, alle 17.30, nella sede A del «Dimm», in via Trento 2, replica della bella commedia «Le montagne», di Romualdi. Prenotazione e ritiro dei posti dalle 16 alle 20.

COMUNICATI

AVVISO

ANTONIO IELCICH fu Rocco partì nell'anno 1914 per il fronte russo e da quell'epoca non ebbe a dare notizia di sè, percui lo stesso è a ritenersi sia ivi deceduto.

Si invita chiunque avesse notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunnale Civile e Penale di Pola entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Notaio IASCHI

Un bel tipo di filosofo

Durante i giorni delle vacanze scolastiche venne a trovarmi, in campagna, l'amico di Roma; un uomo nel quale m'imbattei per la prima volta sul Palatino una mattina dello scorso autunno mentre m'aggiravo tra i ruderi e l'erbe. Camminavo svagato, e mi sorpresi a guardarlo poichè era fermo e sfogliava un libro. Egli ogni tanto alzava gli occhi dalle pagine, riguardando distrattamente in giro. Ad un tratto, vedendo ch'io lo fissavo, esclamò:

— Ma io vi conosco.

— Anch'io — risposi, automaticamente, sopprapensiero.

Dal momento che ci conoscevamo, senza bisogno di dirci chi eravamo, attaccammo discorso. Un discorso naturalmente complicato, nel quale c'entravano le costruzioni laterizie su cui posavamo i piedi e certa letteratura. Per fortuna, mi ero vendicato con tanto di meccanica magia di cui è esperto Massimo Bontempelli.

Nei giorni seguenti ci vedemmo ancora. Poi scoprimmo delle affinità.

Andò a finire che diventammo amici.

O, come dissi, egli venne a trovarmi in campagna.

Arrivò che sull'aia due uomini spaccavano la legna.

C'era un lieto sole, tenue, che imbiancava più che indorare le cose e che si e no riusciva ad asciugare la rugiada della notte. Le foglie secche, in terra, ne erano imperlate. Brillavano. I tonfi delle mannaie sulle legne avevano alcunchè di soffice, come quando si spaccia dentro la nebbia, che attuciscne i colpi. In giro c'era puzza da vedere: I pagliai tutt'intorno e gli attrezzi da lavoro in riposo. Sopra, su tutto, un aeroplano faceva da moscone: abbastanza noioso.

— Io — disse l'ospite, come se riattaccasse un discorso interrotto sul Palatino — io, che vengo dalla grande città ti posso assicurare che questi sono momenti nei quali essere vicini alla campagna è un privilegio. Del resto anche tu lo vedi. Sostare qui, vivere sul podere è l'autentica celebrazione virgiliana. Altro che quella del Bimillenario! Questa è l'ora di Virgilio!

S'interruppe, e io ebbi il tempo di dargli il benvenuto. Indi riprese:

— A proposito del Poeta: è venuto finalmente il momento di vedere se l'Agricoltura ama la Poesia quanto la Poesia ama l'Agricoltura. Questo è il momento del collaudo di tutte le retoriche. Vogliamo vedere quante due donzelle uscir dai bassorilievi del Rinascimento e dai libri. Vogliamo vedere la danza d'entrambe con gli stivali di chi le protegga dalle mosche, ventilando l'aria d'attorno dall'afror del letame. Se non viene la identità non verrà fuori in modo convincente, il grande Mantovano, provando di ricomparire fra altri duemila anni, con poca probabilità troverà l'ambiente migliorato.

— Bè — dissi io: — questo si vedrà.

Arrivò una ventata portando odor di terra. Fiutando l'aria, per analogia dei sensi più che per ragionamento, mi venne fatto di dire:

— Di' su: ti piacciono i funghi?

Oggi è giornata da farne una mangiata gagliarda. Mia moglie li sta cucinando.

Egli, rammentandomi d'aver letto nei giornali proprio in quei giorni che oltre cento persone, a Roma, in breve spazio di tempo, furono avvelenate dai funghi, osservò:

— Lodo il disinteresse posto da tua moglie nell'apprezzare la campagna almeno in questo settore della spontanea e generosa offerta. Per mio conto ti dirò che li mangio volentieri, anzi ne sono ghiotto.

E, dopo un istante di cogitazione, soggiunse:

— Sai che i funghi potrebbero veramente rifare la pace al mondo se non se ne facesse un consumo troppo limitato? Del resto io non sono affatto convinto che il mondo desideri la pace, come e fatto che non la merita. Perchè tutti i sogni della gente, specie di certa gente, mi lasciano indifferente e incredulo. Ma che cosa propongono gli uomini della pace? Non è vero forse che, sino ad oggi, mercè l'intelligenza e i doni delle regioni loro, ogni pace è servita essi per preparare una guerra? Il punto è questo: se non cambia la natura degli uomini, la guerra resta lo scopo della vita, e non quello di piantar olivi o allevar colombe. E allora io dico: «Giacchè la fortuna ci volle favorire col farci trovare il modo di infrangere le catene della demoplutocrazia, tiriamo avanti senza far tanti discorsi intempestivi e senza tanti piagnistei».

— Un ragionamento — mi permisi obbiettare — che, come contorno ai funghi, ha una sua logica concatenazione.

Gli spaccalegna intanto menavano giù colpi su colpi.

Ed ecco che l'ospite romano ne avventò uno anche lui:

— Bisogna sopprimere la pace come ideale di pigrizia e di comodità — sentenziò; e soggiunse: — Dopo di che, vedrai che la guerra, diventando norma di vita, metterà fine a tutte le ipocrisie. Supereate le ipocrisie, sapremo quando è tempo di pace e quando è tempo di guerra, liberamente scegliendo.

— Ma intanto — osservai — la gente muore. Anche gli inermi innocenti, anche gl'innocenti. E questo è il volto più orribile della guerra!

— Lo so, purtroppo — fece lui. — Comprendo e compiango. E' la guerra. Anch'io, che non sono più atto alle armi, potrei lasciarci la pelle. Ma una rapida statistica può dimostrare ai pessimisti che il numero dei soldati morti in guerra e il numero delle persone perite in causa della guerra, dalla creazione del mondo ad oggi, è cosa irrisoria di fronte al numero dei morti che non partecipavano mai a guerre.

— Adesso mi vai nel paradosso — dissi io.

— Paradosso è — ribatté lui — se ragioni col cervello ragionante di tutti, i quali, per ragionar con la testa degli altri, in tempo di eccitazione collettiva, non ragionano più con la propria. Ma se, per un momento, vorrai essere spietatamente sincero con te stesso, te ne accorgerai che paradosso non è. Noi diamo troppa importanza alla cose, e perciò abbiamo fatto una cosa tragica della vita. Bisogna che sulle nostre faccende di tutti i giorni non prevalgano le lagrime, altrimenti quale sarà il tempo che ci resta per intonare i canti della vita?

Sonava mezzogiorno.

L'ospite lasciò cadere il discorso. Avrebbe poi voluto riprenderlo, ma, sulla soglia della cucina, mia moglie ci chiamò.

— E' pronto in tavola.

— Veniamo — risposi. — Intanto, dà un fungo al gatto.

Sarebbe mancato che quel matto mi fosse morto in casa!

Luigi Pasquini

Il monumento all'aviatore
Norme per la presentazione dei progetti

Roma, 3

Per aderire al desiderio di vari concorrenti il Ministero dell'Aeronautica rende noto che i progetti per il monumento all'aviatore potranno essere presentati tanto in scala 1:50 che 1:100, fermo restando il formato delle tavole di cm. 68 per 98. Si chiarisce che ogni disegno che non potesse essere compreso in tali misure potrà essere svolto su varie tavole del formato prescritto, che saranno quindi accostate per l'esame

Questo giovane ufficiale pilota tedesco, già decorato della croce di Cavaliere, festeggia il traguardo del 700.o volo contro il nemico sul fronte orientale

Un chiarimento ministeriale
Nessun licenziamento nelle aziende
in attesa dell'applicazione delle 48 ore

Roma, 3

Il Ministero delle Corporazioni ha emanato precise disposizioni di ordine pratico al fine di dare la migliore applicazione alle norme del Decreto che fissa a 48 ore l'orario minimo di lavoro in tutte le aziende industriali. Riferendosi al. le direttive precedentemente impartite, il Ministero ha comunicato che l'attuale opera di preparazione per l'applicazione del Decreto deve limitarsi da parte delle aziende industriali alla revisione dei singoli ordinamenti aziendali e alla compilazione degli elenchi del personale in seguito al riordinamento degli orari si renderà disponibile.

E' chiaro quindi che nel frattempo, e fino alle ulteriori disposizioni, per l'esecuzione delle norme del Decreto, le aziende non dovranno effettuare licenziamenti di operai o di impiegati. L'azione preparatoria della ordinaria consiste per ora nello studio sollecito ed esauriente dei nuovi orari e nella formulazione dei piani di trasferimento dei lavoratori, piani che devono essere tenuti a disposizione degli organi corporativi e delle organizzazioni sindacali.

Grave lutto del Federale di Napoli

Napoli, 3

Si è spento in Avellino l'avv. Nicola Siniscalchi, padre dell'avv. Saverio, componente del Direttorio del P. N. F. e Federale di Napoli.

Il Prefetto alla mostra di Galileo Chini

L'ammirata e fortunata mostra di Galileo Chini alla Galleria Trieste si chiuderà il prossimo sabato. Ieri essa fu visitata dall'Eccellenza il Prefetto, che ne ebbe impressione felicissima e si congratulò con l'artista anche per l'unanime consenso trovato nella nostra città.

DIARII E MEMORIE

GIOVANNI BORELLI

Un uomo che, armato solo della sua fede nazionale e della sua eloquenza, osò affrontare i grandi "matadores" del socialismo

Intorno al 1900, e poi durante tutto il lungo periodo giolittiano, lo spettacolo della lotta politica italiana presentò un singolarissimo caso di coraggio morale, degno di essere ricordato alle generazioni venute dopo, e che, come sempre accade, crediamo che la razza degli uomini animosi sia cominciata con loro.

I predicatori del disordine

Gran parte della Valle Padana era invasa, anzi sommersa, dalla propaganda socialista, che aveva arruolato le masse del bracciantato agricolo, e martellandole di frasi, ed eccitandole di promesse, non le mollava più. In certe zone, in certi collegi elettorali, i borghesi dei partiti dell'ordine, come si chiamavano allora, reputavano inutile tentare qualunque battaglia. I Prefetti stessi, depositari delle segrete istruzioni che giungevano da Palazzo Braschi, erano i primi a sconsigliare delle iniziative che non avrebbero portato — pensavano — ad altro risultato che a delle chiassate, e a dei grossi fastidii per la loro quiete.

Chi poteva pensare mai di andare a contendere la quasi unanimità dei voti alla dolceloquente sirena Bentini, di cui gli uomini del collegio di Casalmaggiore erano come innamorati? E chi poteva pensare di andare a fare un contraddittorio alla Mirandola con Enrico Ferri, il leone dell'«integralismo», l'uomo per cui le glandole lagrimatorie dei suoi uditori non avevano segreti, e dietro al quale le donne cantavano una specie di «lauda» amorosa? Sarebbe parsa, allora, una impresa tremenda. E così, i borghesi dei «partiti d'ordine» finivano per lasciar libero il campo a quegli altri borghesi che s'erano fatti impresarii e predicatori del disordine; rimettendosi in cuor loro alle arti di Giolitti, il quale avrebbe pensato lui una volta che avesse avuti i Bentini e i Ferri e tutti i «compagni» a Roma, a fare rinviare la rivoluzione sociale... o dopo il Congresso nazionale.

Un uomo solo, in questa geniale diserzione degli «abbienti» e dei «benpensanti», osava andare ad affrontare i grandi «matadores» del socialismo nelle loro arene riservatissime; osava andare a contraddire, dinanzi a folle stordite dal sole e dalle chiacchiere; osava andare a proclamarsi a gran voce, tra i fischi e le urla e i lanci sprezzanti di manciate di soldini, liberale e monarchico. E quest'uomo non aveva dietro a sè nessun grosso comitato, nessuna organizzazione, nessun gruppo industriale che facesse le spese; niente; non aveva altro che qualche migliaio di lire tratto dalle proprie tasche, qualche amico che lo accompagnava al contraddittorio perchè non si trovasse solo solo, e le proprie convinzioni, e la propria eloquenza.

Quest'uomo si chiamava Giovanni Borelli; nome che un tempo fu notissimo soprattutto per le accuse e gli epiteti scagliati a mitraglia contro di lui da tutti i pappagalli della rivoluzione sociale a rate, nome che fu carissimo, nel decennio anteriore alla grande guerra, a gruppi di giovani generosi e candidi, sparsi un po' dovunque per l'Italia, nome su cui — già durante la vita di chi lo portava — scese a poco a poco la dimenticanza e il silenzio. La iniziativa dei senatori Solmi e Genovesi, i quali pubblicano adesso, in Parma, nel decennio della morte, le «Opere scelte» del Borelli, riporta quel nome, e quell'uomo, dinanzi a noi.

Alla conquista di Roma

Giovanni Borelli nacque a Pavullo nel Frignano nel 1867. Famiglia povera, non vile: suo padre, piccolo artigiano, aveva combattuto al seguito di Nino Bixio, in tutta la seconda fase delal campagna di Sicilia. Il ragazzo venne su tra studii randagi e rimediati alla meglio, chè la borsa del padre non poteva certo mantenerlo in comodi collegi; fu la sua, la istruzione del povero, accattata frusto a frusto. Ma egli portava sui banchi di scuola un'ansia vitale di accostarsi alle cose alte e grandi, una passione intensa per i dibattiti di idee, che fece frutto. Calato dalla montagna frignana a Reggio, dove aveva guadagnato una modesta borsa di studio, scrisse il suo primo articolo per una competizione elettorale, contro un valentuomo ch'egli doveva poi molto ammirare, il Bonfandini. «Un organetto effimero zanardelliano me la stampò in un bel corpo dieci che mi dava alla testa». Si sa dove si va a finire con questi esordii: nelle redazioni dei giornali. Venuto a Roma, egli conobbe il Chauvet, che lo giudicò subito per quello che era, e sorrise forse del fervore e del candore del giovane emiliano; ma capì che, appunto così fervido e candido, gli poteva servire. E lo assunse al Popolo Romano inviandolo tra l'altro nell'Eritrea e in Sicilia: là per seguire la politica di pacificazione del generale Gandolfi, qui per scrivere sul movimento dei Fasci.

L'esperienza africana

Nell'Eritrea, al seguito del Gandolfi — di cui fu anche segretario — vide molte cose. Tra l'altro, vide il tentativo nostro di stringere rapporti intimi con Ras Mangascià e Ras Alula; e avvicinò questo capo Abissino, che gli riuscì simpatico nella sua austera barbarie, come riuscì simpatico al Mercatelli, e a quanti lo conobbero.

Quella non breve esperienza africana, del resto, gli giovò più che a stendere ritrattini a lapis. Al seguito del Gandolfi — che non fu affatto il peggiore dei nostri governatori africani — egli aveva capito tutti i pericoli insiti nella famosa «politica scioana» del Crispi e del Conte Antonelli; e nel gennaio 1895 metteva in guardia il Governo a «non abbandonarsi a voli di fantasia o ad audacie supreme che si potrebbero convertire in lutti irreparabili». Un anno dopo, fu Adua.

In Sicilia dove andò nel 1894, conobbe alti tipi di «ras»; e meno simpatici di quello incontrato sulle rive del Mareb. Le sue corrispondenze, che il Chauvet pubblicava sul Popolo Romano non certo per sete di giustizia e di verità, ma per chissà quali manovre antirudiniane e anticrispine, ma che insomma pubblicava, sono tutte una denuncia della oppressione in cui i ceti privilegiati tenevano i lavoratori; e sono un bell'esempio di «inchiesta giornalistica» condotta con decisione. Egli vide che il movimento dei Fasci era il doloroso prodotto di uno sfruttamento esoso, che metteva alla disperazione le plebi agricole; e che gli stati d'assedio crispini potevano essere un espediente necessario per dominare la situazione, ma non certo un rimedio. E della esasperazione della povera gente egli ci dà, tra le altre testimonianze, questa, impressionante ancora oggi:

«Ricordo un aneddoto. A Pieve dei Greci, Nicola Barbato aveva organizzato un Fascio formidabile per numero di aderenti, per slancio di fede, per coesione disciplinare. Quando il Barbato volle garantirsi della devozione di tutta quella folla accumunata dal dolore e dalla fame, cominciò a predicare contro la religione, timore sovrano di quelle coscienze primitive. Nessuno si mosse protestò. Una donna, per dare un segno eloquente al Barbato della sua dedizione alla causa, prese un Cristo e vi sputò sopra. Non v'era da pretendere di più. E credo che il bestiale atto sacrilego non fosse atteso neppure dal Barbato, il più risoluto e il più freddo tra i socialisti di Sicilia».

Il calcio alla "posizione,,

Ma nonostante questa lodevole larghezza di apprezzamenti, consentita dal Popolo Romano al suo collaboratore, è certo che il posto del Borelli non era alle dipendenze di un giornalista compromesso in scandali d'ogni genere — fino ad esser condannato per corruzione, — com'era Costanzo Chauvet. Resta anzi da capire come la collaborazione avesse potuto durar tanto. E perciò il Borelli passò a Milano, come redattore-capo del Corriere. Era, per un giovane di ventott'anni, una «posizione». Ma egli non era uomo da «posizioni». Il Corriere, che sotto la direzione del Torelli-Viollier era il tipico organo del moderatismo lombardo, non lo poteva soddisfare. Egli perciò si trovò un organo più vivace, dove collaborare, nella Idea Liberale; finchè, nel 1900, dato un calcio alla «posizione», si dedicò tutto alla organizzazione del «Partito Giovanile Liberale». Incominciò così il periodo più importante della sua vita; quello cui accennavamo in principio, e in cui diede la piena misura di sè.

La vera originalità del Borelli non consisteva nella idea; perchè molti, accanto a lui, e prima di lui, s'erano accorti che le istituzioni parlamentari avevano degenerato, che bisognava ridare prestigio alla Monarchia, che occorreva rimetter su una autorità statale seria e rispettata. La sua vera originalità, invece, consistette nel fervore con cui egli, senza contare i seguaci, senza guardarsi dietro le spalle, si battè per anni per queste idee chiare e forti. Nell'Italia del primo Novecento, tutta pervasa di un latente riformismo, tutta pronta ai «placidi tramonti» che aspettavano la monarchia e all'ineluttabile «avvento del Terzo Stato», tutta rassegnata ad accettare, colla dovuta «gradualità», le palingenesi sociali promesse dai Congressi socialisti, tutta convinta che le guerre erano ormai finite e che dei cannoni se ne sarebbero fatti dei telescopi, gli fu una delle poche voci che osassero dire risolutamente di no a questa mostruosa congerie, di luoghi comuni, che nonostante la loro vuotaggine, levavano il respiro a più d'uno. Anche l'Oriani, anche lo Scarfoglio — per citare due nomi — erano sulla stessa linea ideale di lui; nè egli attingeva nello scrivere la vigoria gladiatoria del loro stile. Ma egli fu combattente più vero; egli non si contentò di scagliare contro il socialismo invadente le frecce d'oro di articoli famosi egli affrontò in un corpo a corpo generoso che gli altri due non avrebbero saputo certo sostenere

Bisogna dire che, per questo, egli aveva sortito da natura, il dono necessario: quello della eloquenza tribunizia, fatta per le larghe piazze e per i vasti pubblici. Noi non lo udimmo parlare mai; ma chi lo udì afferma (Artura Pompeati sul Gazzettino) che «tra Enrico Ferri, il più tenorile e Innocenza Cappa il iridato e insinuante», Giovanni Borelli fu uno degli oratori politici più efficaci del quattordicennio che si può dir giolittiano. E dell'oratore — questo sì, lo ricordiamo — aveva lo scafo fisico, l'impostatura della persona, il piglio concitato; aveva la dote suprema, quella di saper attirare subito una larga simpatia umana. Si poteva dir di lui quello che il France diceva di non sappiamo più chi: — E' oratore prima di aver parlato.

Oratore prima di parlare

Fu sempre giusto nella sua polemica, ch'egli continuò instancabile per anni, da una competizione elettorale ad un'altra (e tutte, sempre, generosamente perdute), da un giornaletto a un altro (e tutti, sempre, in crisi col tipografo e col cartaio)? Forse, no. Forse, egli — che pure aveva visto così chiaro all'epoca dei «Fasci» siciliani — non si avvide che, sotto il movimento socialista, c'era un fenomeno sociale concreto, tutta una formazione di nuovi ceti piccolo borghesi tutto un miglioramento nel tenore di vita delle plebi! forse, egli, nelle sue invettive contro Giolitti, non si accorse che il solo liberale d'Italia, il solo vero «giovane liberale» era proprio l'uomo di Dronero, che aspettava di pie' fermo a Montecitorio gli eletti dei collegi «rossi» per ridurli ad essere dei deputati come tutti gli altri, più arrendevoli, in sostanza, di tutti gli altri. Ma egli non poteva spingersi fino a queste giustizie, che sono finezze dell'uomo che medita a tavolino...

Egli scrisse di sè, quando già era sul tramonto, e un movimento nazionale immenso aveva assunto e realizzato quanto v'era stato di vitale nel suo programma di pioniere:

«In un tempo in cui le piazze erano tenute soltanto da turbe farneticanti all'ordine di un tribunato professionale io compii il delitto di gettarmi, con alcune «centurie» di ragazzi a di «vagellanti» come piacque definirci in ispregio a Gabriele d'Annunzio «andato verso la vita» cioè andato a inzaccherarsi la viva porpora nel miscuglio demo-socialista; e gittarmi allo sbaraglio soprattutto alla difesa della Monarchia dei Savoia. Tutto il resto mi avrebbero perdonato; ma questo articolo inviolabile di fede (...) non mi fu perdonato mai (...). Sassate, sputi, imboscate, vilipendio codardo di mille contro venti e dieci e cinque, rei di andarli a scovare nelle loro rocche e zeribe,..».

Tutto vero. E ad un uomo che ha fatto questo, e affrontato questo, sarebbe sciocco di andare a chiedere di vedere anche il bene che, inconsapevolmente, i suoi avversari possono rappresentare e portare.

Gli amici di Giovanni Borelli che si sono assunti il compito di raccogliere il meglio dell'opera sua, non hanno, purtroppo potuto fissare quello che era il fascino e la forza dell'uomo: la potenza oratoria. I grandi oratori, che traggono inspirazione dalla presenza della folla, e veramente improvvisano, come improvvisava Borelli, hanno un po' il destino dei grandi cantanti; lasciano un'eco che vibra soltanto nelle orecchie di chi li ha uditi. In compenso, quegli amici hanno largheggiato nella scelta degli scritti: abbiamo perciò qui sul tavolo un volume di corrispondenze coloniali, un altro di «Scritti politici», un altro di «Poesie», un altro di «Medaglioni».

Il meglio della sua opera

Osiamo dire che forse una maggiore severità di scelta avrebbe giovato meglio ad avvicinare Borelli a un pubblico distratto e frettoloso, avrebbe meglio servito la sua memoria presso chi lo ricorda. Borelli, oratore nato, era già anche troppo predisposto, nello scrivere alla ridonanza pleonastica dello stile, e alla sommarietà approssimativa dei giudizii; era già anche troppo propenso a sacrificare la penetrazione e la delicatezza delle analisi alla sonorità della frase. La necessità poi in cui egli si trovò, per campare onestamente la sua vita, di scrivere per i giornali, cioè di improvvisare sempre, non solo a voce, ma anche per iscritto, sotto l'assillo degli avvenimenti, col tempo misurato a minuti, accrebbe questa propensione naturale, e la portò a risultati in cui spesso il valore genuino del pensiero di lui è annegato in tutta una travolgente fraseologia di mestiere. Egli stesso, del resto, si rese sempre conto del suo destino; e parlando di sè arrivò a chiamarsi: «piccolo grafomane del giornale». No, nè «piccolo», nè «grafomane»; ma giornalista sì; e per giunta giornalista-oratore; con tutte le limitazioni che questa duplice qualità comporta.

Ma tocca proprio a noi, inchiodati; alla stessa necessità di improvvisazione scritta cui fu inchiodato il Borelli, fare di queste riserve, e muovere di queste obiezioni agli amici devoti, che hanno voluto ampiamente onorarlo, con una ammirazione che sa di gioventù?

Giovanni Ansaldo

GIOVANNI BORELLI: «Poesie scelte», con prefaz. di G. Lipparini. «Albori coloniali d'Italia», con una prefaz. e un discorso di A. Solmi. «Scritti politici». - «Medaglioni». Editore Società Tipografica Modenese, 1942-XX. Ogni volume lire 20.

Mancano pochi secondi per partire all'attacco

Nel Ventennale della M.V.S.N.

PER I NOSTRI MORTI RISPONDONO I VIVI...

Continuano a pervenire al Comando VI Zona fiere e appassionate lettere di congiunti di Legionari, Caduti sui vari fronti di guerra. L'anima romana della nostra gente, temprata dal dolore, aureolata dallo spirito di sacrificio e di dedizione alla Patria, si rivela in tutta la sua eroicità nelle semplici commoventi sentite espressioni di madri e spose, padri e fratelli, sorelle e figli d'Eroi. Leggano i pavidi, i titubanti; leggano e si convincano che il sacrificio dei figli migliori d'Italia non sarà sterile di frutti:

Cervarese S. Croce (Padova), 1.o febbraio 1943-XXI. - Al Comando VI Zona Camicie Nere, Trieste - «Infinitamente ringrazio l'Ecc. V. delle nobili espressioni inviatemi colla lettera del 25 gennaio testè spirato. Sarò forte e fiducioso nell'attesa e colla sicurezza nella piena vittoria delle armi della giustizia e del diritto delle genti. Viva il Duce. Vinceremo ad ogni costo e sacrificio. - Squadrista Tiziano Lunardi».

Pola, 1.o febbraio 1943-XXI. - Al Luogotenente generale Mario Borghi, Comandante VI Zona Camicie nere, Trieste. - «Con profonda commozione ho letto le augurali parole inviatemi da voi e dai camerati di mio fratello Italo. La ricorrenza che oggi unisce fraternamente tutte le Camicie nere e conduce il memore ed affettuoso pensiero verso gli assenti, trova profonda eco nel mio cuore di marinaio che, sebbene sia orgoglioso di essere tale e di trovarsi nelle file della Marina già dall'inizio della guerra e quasi sempre in prima linea, pure ricorda con nostalgico desiderio gli anni trascorsi nella Milizia, a cui è orgoglioso di appartenere sempre, ed in questo momento vorrebbe trovarsi pure nelle gloriose file Legionarie per sostituire il proprio fratello assente e, se necessario, vendicarlo. Ringraziando voi ed i camerati Legionari del fraterno pensiero ed augurandomi che mio fratello possa davvero ritornare al suo posto, saluto col motto che ci è guida. Vinceremo. - 2.o capo infermiere Ezio Nascimbeni; Ospedale M. M., Pola».

Gemona, 30 gennaio 1943-XXI. - «Grazie, generale, per la vostra lettera. Alberto è parte viva dell'anima di questa Santa Milizia ed è per me ragione di orgoglio sapere che voi e i vostri militi ancora e costantemente lo sentite. Come ricchi di fede e di sacrificio questi vent'anni d'epopea. M'inchino con voi ai nostri Eroi, rivivendo con cuore commosso tutte le tappe gloriose di questa Santa Milizia. E tutti i miei auguri. - Raffaella Liuzzi».

Forni di Sopra, 2 febbraio 1943-XXI. - Comando VI Zona Camicie Nere. - Al Luogotenente generale comandante, Trieste. - «Vi sono gratissima del gentile pensiero nel comunicarmi che il mio caro figlio De Pauli Attilio è presente in spirito fra le Camicie nere della Legione e di questo ne sono fiera, benchè il dolore di una madre non sia ancor spento. Fa voti che il sacrificio non sia stato vano e auspica di una sicura Vittoria. Ringrazio e con dovuti ossequi mi professo, De Santa Maria ved. De Pauli, madre. - Vincere».

Napoli, 30 gennaio 1943-XXI E. F. - Gentile signor Luogotenente generale Mario Borghi. - «Ricevo una vostra pregiata in data del 25. Ringrazio vivamente delle belle espressioni avute per il mio caro defunto Vincenzo, contraccambio il saluto con vero sentimento unito al Reparto in cui mio marito apparteneva. Vogliate ricordarvi qualche volta dei miei cinque piccoli, i quali ne soffrono ricordando il loro padre, ed incoscienti sperano vanamente il suo ritorno. Gradite il mio augurio. Il giorno della nostra grande Vittoria, sarà il sollievo dei sacrifici e dolori. Vinceremo. Pertanto mi permetto inviarvi saluti e ringraziamenti uniti alle CC. NN. della VI zona. Dev.ma Rosa Odeven — Piazza Ponti Rossi 96 —

Irene d'Aosta alla presidenza dell'Opera all'Italia Redenta

Roma, 3

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. in data 4 febbraio 1943-XXI n. 56, relativo alla presidenza dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta, con il quale, veduto il R. D. in data 23 ottobre 1924-A. II n. 1808, col quale l'amministrazione dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta venne affidata a una Giunta centrale sedente in Roma, sotto a presidenza dea Duchessa d'Aosta Madre, ritenuto che per ragioni di salute la Duchessa d'Aosta Madre non può mantenere detto incarico, dal quale ha chiesto di essere esonerata, su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo, viene decretato: 1) La Duchessa d'Aosta Madre è esonerata, a sua domanda, a decorrere dalla data del presente Decreto, dalla carica di Presidente dell'Opera nazionale sopra indicata; 2) La Duchessa Irene d'Aosta è nominata Presidente della Giunta centrale per la rappresentanza e l'amministrazione dell'Opera stessa.

Il Banco di Napoli per i sinistrati

Napoli, 3

Il direttore generale del Banco di Napoli ha fatto visita al Prefetto e gli ha consegnato un secondo assegno di lire 500 mila per i sinistrati dalle incursioni aeree. L'Ecc. Vaccari ha vivamente ringraziato l'Ecc. Frignani della nuova munifica offerta ed ha destinato lire 100 mila a beneficio del Reale Albergo dei poveri che già accoglie infortunati.

Sciacallo condannato a morte

Berlino, 3

Il pregiudicato Hans Dobroszosyk rubava, durante la notte del 2 marzo, nel corso dell'attacco aereo su Berlino, nelle immediate vicinanze di una casa colpita dalle bombe ed in preda alle fiamme, un fagotto, alcuni capi di vestiario e altri oggetti che una inquilina della casa stessa era riuscita a trarre in salvo. Il Tribunale speciale di Berlino, che ha giudicato il Dobroszosyk poche ore dopo il reato da questi consumato, ha condannato il delinquente a morte.

Giovani della "buona società,, parigina in una banda di pericolosi malviventi

Parigi, 3

La polizia parigina ha potuto individuare e trarre in arresto una banda di pericolosi malviventi, i quali assalivano nottetempo i passanti e svaligiavano gli appartamenti lasciati incustoditi. Si tratta di giovani dai 18 ai 20 anni, appartenenti anche a distinte famiglie della metropoli francese. Il fatto non ha mancato di produrre una forte impressione in quanto dimostra quale sia la moralità della gioventù francese di oggi.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Domenica contro il Venezia tutti i titolari della Triestina?

Domenica la Triestina affronterà il Venezia in una partita a definire l'importanza della quale è sufficiente uno sguardo alla graduatoria. [illegible]

La «rivincita» stracittadina per il campionato di lotta libera «Chimici»-87.o Vigili del fuoco

[illegible]

Manifestazioni dopolavoristiche
Corsa ciclo-escursionistica

[illegible]

Corsa ciclocampestre

[illegible]

LE ULTIME DELLA NOTTE

Dieci giorni dopo le parole di Eden

Una dichiarazione del Cremlino destinata a far presa sugli ingenui

Londra e Washington si affrettano naturalmente a prendere per oro colato la tardiva e strana risoluzione sovietica

Berlino, 3

L'ultimo Bollettino sovietico è molto laconico: in tutti i settori violenti combattimenti. Nel bacino del Donez continua ad infuriare la battaglia ma la situazione rimane sostanzialmente immutata. Tutto qui.

Motivi di un riserbo

Anche in merito all'offensiva, afferrata a sud-est del Lago Ilmen nessuna notizia da cui si possa dedurre ciò che il mondo anglosassone ansiosamente attende. Non è escluso che si tratti di riserbo tattico, ma è molto più probabile che la sconfitta sia dovuta all'andamento incerto delle operazioni offensive, soprattutto agli sviluppi negativi di quelle difensive nella zona di Izyum. Al qual proposito giova rilevare e sottolineare la piena fiducia con cui i competenti circoli berlinesi seguono le nuove fasi della lotta immane nell'est.

Sintomatico, d'altro canto, con quanta insistenza la propaganda di Mosca si occupi da qualche giorno a questa parte delle condizioni del terreno e dia in pasto al pubblico indiscrezioni di carattere militare, specie per ciò che concerne i preparativi per la grandiosa offensiva di primavera-estate. Sintomatico per la medesima ragione anche il temerario zelo con cui i corrispondenti anglosassoni da Mosca della stampa britannica e americana riferiscono particolari in merito alle 3 o 400 Divisioni nuove di zecca organizzate dal Maresciallo Voroscilov e dal Maresciallo Budienny e che sarebbero in procinto di raggiungere la linea del fuoco.

Ma più sintomatico ancora un comunicato della *Tass* dal quale si apprende che l'organo massimo dell'Unione sovietica, e cioè il Consiglio Supremo, ha preso una risoluzione che a Londra e a Washington viene senz'altro definita come un documento di importanza storica. Per la verità è una risoluzione ed è generica. In sostanza, il Consiglio Supremo non ha deciso niente, però ha fatto sapere che è una dichiarazione ha valore impegnativamente programmatico: «L'Esercito rosso — dice press'a poco la risoluzione — non si propone di occupare e conquistare territori altrui, bensì e unicamente di liberare i territori sovietici occupati dal nemico. Noi non intendiamo di imporre la nostra forma statale ad altri popoli slavi o non slavi, nè intendiamo d'immischiarci nelle vicende dei Paesi stranieri. L'unica cosa che ci proponiamo è di contribuire alla liberazione di quei Paesi e di quei popoli dando poi ad ognuno la più completa indipendenza».

L'esempio dei Paesi baltici

Come si vede, siamo in presenza di una solenne dichiarazione che avrebbe prodotto un certo effetto, se fosse partita da Mosca il 24 febbraio, vale a dire nell'anniversario della fondazione dell'Esercito rosso e quindi all'indomani dell'invocazione di Eden, se, in altre parole, fosse stata inclusa nell'ordine del giorno di Stalin. Il Ministro degli Esteri britannico, celebrando i fasti delle Forze armate bolsceviche aveva tentato con la più sottile arte diplomatica di mettere in bocca al despota rosso un paio di frasi destinate, secondo lui, a tranquillizzare coloro che anche in Inghilterra mostravano e mostrano di aver preso sul serio il monito di Göbbels condividendo le apprensioni del Continente nei riguardi del mortale pericolo bolscevico.

Stalin non solo rimase zitto ma accennando agli obiettivi dell'Esercito accennò soltanto al proposito dell'Unione sovietica di liberare anche i Paesi baltici i quali vennero occupati, in prima volta dai bolscevichi per ottenere la completa «indipendenza» che tutti sanno. Perchè mai alla distanza di dieci giorni l'invocazione di Eden è stata presa in considerazione e in maniera così spettacolosa? La resipiscenza del Cremlino non è dovuta per caso ai nuovi sviluppi militari e non costituisce piuttosto un sacrificio a buon mercato? A buon mercato nel senso che non è difficile rinunciare a propositi che, se anche lo fossero, non potrebbero essere attuati.

Ad ogni buon conto Inglesi e Nordamericani si sono affrettati a prendere per oro colato le tardive dichiarazioni programmatiche summenzionate, come se si trattasse di un'importanza storica e ricavandone lo spunto per scenere formali sulla tesi della progressiva abolscevizzazione dell'Unione sovietica all'interno e soprattutto nei rapporti internazionali.

Saggi di zelo temerario

Il guaio è che un'analisi anche approssimativamente attenta della risoluzione permette anche al più ingenuo uomo della strada di constatare che il carattere impegnativo che le si vuole attribuire fa il paio con quello delle innumerevoli dichiarazioni diplomatiche fatte sul medesimo tema da Maisky e da Litvinof. Del resto, basta ricordare che i popoli degli Stati baltici, subito dopo la liberazione da parte delle truppe rosse, furono messi nella «possibilità» di appellarsi ai diritti di autodecisione e infatti all'unanimità decisero di diventare parte integrante dell'Unione sovietica: all'unanimità... decretata in anticipo dal Cremlino.

A proposito del temerario zelo di cui come s'è detto in principio i corrispondenti anglosassoni offrono con l'incoraggiamento della censura moscovita, saggi così sintomatici, interessanti sono a giudizio di questi circoli politici, certe notizie che si riferiscono ultimamente da Londra. Fra i particolari riguardanti i nuovi Eserciti destinati ad essere impiegati nella prossima campagna di primavera-estate, fanno capolino, sotto forma di allusioni, le cifre dei materiali forniti dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra: gli ormai famosi 70.000 carri armati, 80.000 autocarri, 5000 aeroplani e via discorrendo giunti a destinazione nel secondo semestre dello scorso anno e che attendono ancora di avere il battesimo del fuoco.

Vien dato di sospettare che l'ennesimo richiamo agli aiuti forniti dalle Potenze anglosassoni debba servire per completare il quadro dei surrogati di secondo fronte, divenuto nuovamente di viva attualità e precisamente dal momento in cui le forze tedesche e alleate nel bacino del Donez sono riuscite a strappare ai Sovietici l'iniziativa.

Aiuti che costano cari

Vien fatto di sospettare anche perchè sugli aiuti anglosassoni alla Russia ha richiamato oggi l'attenzione il Primo Lord dell'Ammiragliato e l'ha richiamata per far sapere che tra settembre e febbraio numerosi convogli sono partiti per Arcangelo e per Murmansk e che questi aiuti sono costati piuttosto cari alla Marina da guerra e a quella mercantile anglosassone, fra l'altro 2 incrociatori, 10 cacciatorpediniere, 10 unità minori e parecchi mercantili.

«Che siano costati cari nessuno dubita — osserva il *Deutscher Dienst* — anzi ognuno è convinto che le cifre delle perdite annunciate da Alexander rappresentino appena una parte modesta degli affondamenti effettivamente avvenuti. Se mai, si è tentati di dubitare dell'attualità di una simile comunicazione, perchè ha tutta l'aria di far capire a Stalin come qualmente il perfetto funzionamento (in partenza) della legge di noleggio e prestito possa, se necessario, esonerare i fornitori dal mantenere altri impegni, per esempio quelli concordati con Molotof a Londra e a Washington: gli impegni relativi al fronte occidentale».

Nel quadro dei surrogati di secondo fronte rientra anche una manifestazione spettacolosa che ha avuto luogo ieri a New York a beneficio degli ebrei vittime della Germania. Nel corso della manifestazione vari oratori hanno illustrato i rapporti sensazionali pubblicati in questi giorni da Mosca e in cui sono documentate le atrocità commesse dai Tedeschi a Carcov e in altri centri liberati. Le hanno illustrate nel modo che è facile immaginare per poter sfogare poi tutto l'odio contro il Reich hitleriano.

Strano però che, secondo quanto riferiscono gli osservatori neutrali, l'ambasciatore sovietico non abbia creduto opportuno di assistere a siffatte manifestazioni di solidarietà e che la stampa di Mosca non le abbia nemmeno segnalate.

L'evacuazione del Caucaso, del Cubano e dei territori tra il Don e il Donez ha sollevato un problema che interessa da vicino l'opinione pubblica tedesca, quello della ripercussione economica per l'abbandono di territori che davano un contributo all'alimentazione del Reich.

A questo proposito il *D. a. D.* precisa che i piani alimentari del Reich per l'anno economico 1942-43 sono stati approntati senza tener alcun conto delle eventuali forniture dalle terre occupate dell'Est. Diversamente stanno invece le cose per quello che concerne l'aumento delle razioni di alcuni alimentari che gli fu stato preannunciato a suo tempo per quest'anno. Occorre però tener presente che una grande estensione di territorio sovietico è ancora saldamente in mani tedesche e che ne ne può attendere un rilevante contributo all'alimentazione europea.

Taulero Zulberti

DOPO 21 GIORNI

Fine del digiuno di Gandhy

Bangkok, 3

Si ha da Nuova Delhi: Il digiuno di Gandhi è ormai finito. Delle disposizioni sono state prese per rimettere in vigore le sue condizioni secondo delle prime persone costrette in prigionia nel palazzo dell'Aga Khan. Sarà concesso a Gandhi di farsi visitare dai medici e far sì che possa aver cura della sua salute. Circolano voci che certi circoli nutrivano circa la possibilità di nuove trattative con Gandhi allo scopo di trovare una via d'uscita dal vicolo cieco in cui si è trovato.

Dopo il suo digiuno di 21 giorni Gandhi appare debole, ma abbastanza sollevato di spirito.

Corrieri giunti dalla frontiera della Birmania riferiscono quotidianamente che il movimento popolare in India assume una estensione paurosa. L'India sembra una polveriera, ha detto uno di essi, all'interno allo stato di tensione antibritannica che regna tra le masse. Si è diffusa tra le correnti estremiste del nazionalismo indiano la certezza che quantunque gli apprestamenti militari inglesi abbiano raggiunto la loro massima espressione nell'intento di soffocare sul nascere ogni accenno di rivolta, basterebbe un ordine dei capi per appiccare il fuoco alle micce, approfittando di questo momento particolarmente favorevole ad una campagna attiva contro l'Inghilterra. Ma i più moderati sanno che Linlithgow e Wavell non esiterebbero a provocare un nuovo spaventoso eccidio ai danni delle popolazioni. Tuttavia azioni isolate di sabotatori sono sempre all'ordine del giorno.

Prudenze dei capitalisti nordamericani nella produzione di film sulla Russia

Madrid, 3

I dirigenti delle grandi industrie cinematografiche statunitensi avevano da tempo deciso di iniziare la produzione di grandi film sulla Russia, esaltanti gli episodi della guerra sovietica. Sono sorte però difficoltà e divergente fra i capitalisti interessati, molti dei quali hanno posto quale condizione alla loro partecipazione che i soggetti facciano una nota distinzione tra U.R.S.S. e omunismo. Pertanto è stato stabilito, tra l'altro, di eliminare dai film la parola comunità che può confondersi con comunismo, qualsiasi accenno ad aziende agricole collettive ed ogni allusione al fatto che l'U.R.S.S. aveva firmato il Patto con la Germania per guadagnar tempo per la sua preparazione bellica.

L'incontro Mussolini-Ribbentrop

Una premessa indispensabile per la riorganizzazione europea

Madrid, 3

L'incontro fra il Duce ed il ministro degli Esteri del Reich continua ad essere oggetto di ampi commenti da parte di tutta la stampa spagnola. I giornali pongono in grande risalto la partecipazione ai colloqui dei rappresentanti degli Stati Maggiori dei due Paesi nei riguardi specialmente della necessità di annientare il nemico numero 1 dell'Europa, il bolscevismo. La distruzione di questo nemico costituisce del resto la premessa indispensabile per la riorganizzazione dell'Europa, secondo il sistema di giustizia e di collaborazione anelato da tutti i popoli. I giornali concludono sottolineando la irrevocabile decisione delle Potenze dell'Asse di lottare sino alla vittoria, decisione che riafferma la completa solidarietà ed unità di vedute delle due grandi Nazioni.

Energica e chiara replica alle chiacchiere di Casablanca

Parigi, 3

Il quotidiano *Aujourd'hui* pubblica in prima pagina, come articolo di fondo, un commento all'incontro fra il Duce ed il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop. Il giornale fa un paragone tra la conferenza di Casablanca e tale incontro. Gli obiettivi di questo ultimo sono molto più delimitati, dice il giornale, abbattere il bolscevismo, continuare la guerra con tutti i mezzi disponibili e creare un ordine nuovo in Europa. La conferenza di Casablanca è rimasta invece, manovra propagandistica senza conseguenze politiche. Il giornale così conclude: «Energica e calma replica alle chiacchiere di Casablanca, l'incontro Mussolini-Ribbentrop parla con chiarezza infinitamente maggiore che può essere da tutti compresa».

L'elogio del ministro Cini ai lavoratori portuali

Roma, 3

Il ministro delle Comunicazioni, Ecc. Cini, assumendo la sua carica, ha rivolto un grato pensiero ai lavoratori caduti per la Patria e a quelli che con saldo animo assicurano pure fra le insidie nemiche lo svolgimento delle operazioni portuali. In tale occasione, in uno scambio di fervidi telegrammi, è stato espresso dal ministro un alto riconoscimento della collaborazione dei portuali ed è stata riaffermata dal segretario della Federazione nazionale di categoria la volontà dei lavoratori di operare con spirito di dedizione assoluta per tutte le esigenze della Nazione in guerra.

A nome di tutti i portuali poi, che lavorano negli scali metropolitani e in quelli d'oltremare, il segretario della Federazione ha inviato un vivo ringraziamento al Segretario del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi per l'elogio rivolto dal Comitato all'attività della categoria. Il segretario della Federazione ha inoltre interpretato la volontà dei portuali di lavorare in sempre più tenace impegno per apportare un valido contributo al raggiungimento delle mete segnate dal Duce. Il segretario del Comitato di coordinamento ha risposto esprimendo il gradimento per i propositi di operosità dei portuali.

Sequestro di oppio in Egitto destinato alle truppe britanniche

Ankara, 3

Si apprende che i funzionari delle dogane egiziane hanno sequestrato grandi quantità di oppio che erano destinate alle truppe britanniche di occupazione ed il cui valore è di circa 65 mila sterline.

Carne, olio e grassi saranno razionati negli Stati Uniti

Buenos Aires, 3

Si annuncia da Washington che a partire dal 1.o aprile saranno razionati in tutti gli Stati Uniti la carne, l'olio ed i grassi per cucina.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

IL FOCOSO COLONNELLO MALGRADO PEARL HARBOR

Knox promette un'altra volta di distruggere la flotta giapponese

Ma l'uomo dei famosi «90 giorni» non osa più precisare il termine della agognata vittoria

Buenos Aires, 3

Per i loro scopi propagandistici i ministri statunitensi continuano a parlare in ogni luogo e in ogni occasione e a fare promesse di vittorie sempre più strepitose. Ora il segretario della Marina colonnello Knox, ha promesso solennemente: «Noi distruggeremo completamente la flotta giapponese prima che finisca la guerra». E' una promessa interessante che potrebbe fare un certo effetto, si afferma in molti ambienti politici, ma che ha il torto di venire molto tempo dopo quella fatta nei primi giorni della guerra e cioè di «distruggere la flotta nipponica in 90 giorni». La prima promessa a tempo determinato non è stata mantenuta; il focoso colonnello, in questa occasione, e molto tempo dopo i famosi 90 giorni, non osa più precisare il termine per quella distruzione che gli sta tanto a cuore e che ogni giorno però diventa sempre più irraggiungibile.

Una rivista tecnica di San Francisco di California, occupandosi delle difficoltà della produzione negli Stati Uniti, osserva che a differenza di altri Paesi dove è stata raggiunta una notevole economia di energie umane e di denaro, negli stabilimenti aeronautici della California si richiedono duecentomila ore lavorative e 62 mila dollari per costruire un bombardiere pesante.

Un'ondata di panico, dal momento che Knox è certo di annientare, per sempre, la Marina da guerra nipponica e l'ammiraglio statunitense Nimitz assicura di essere in grado di assalire e distruggere i centri industriali del Giappone.

Intanto, profittando del grande chiasso suscitato, gli Stati Uniti chiedono nuovi punti di appoggio nelle Samoa occidentali, destando i giustificati sospetti dei Dominions mandatari: l'Australia e la Nuova Zelanda. Il Primo ministro neozelandese, Frazer, non nasconde la sua indignazione contro il formidabile appetito della Confederazione stellata e crede di poterne evitare il pericolo facendo appello addirittura alla «Società delle Nazioni» di buona memoria, che affidò a suo tempo il mandato su buona parte delle Samoa alla Nuova Zelanda. Anche questo appello ad un cadavere è uno degli aspetti della logorante «guerra dei nervi» che si sta svolgendo nel Pacifico. Se gli Americani giocano grosso, e barano, gli Inglesi diventano sempre più meschini e sono costretti già a combattere con i fantasmi.

Un'ondata di panico in contrasto con le gradassate

Intanto gli Stati Uniti chiedono nuovi «appoggi» nelle Samoa

Saigon, 3

Nel settore occidentale del Pacifico, di fronte al vecchio e disordinato vociare di dirigenti, di ammiragli e di generali statunitensi, accompagnato dal silenzio operoso del Giappone, mentre l'infallibile colonnello ministro della Marina, Knox, proclama al Senato che calcolando la flotta americana avrà distrutto la flotta nipponica, gli Stati Uniti avranno cura che il Giappone non ne prepari più un'altra e l'ammiraglio statunitense Nimitz — il vinto di Pearl Harbor — fa il gradasso affermando che la flotta americana è pronta a prendere d'assalto posizioni dalle quali sarebbe possibile sottoporre i centri industriali nipponici a terribili attacchi distruttivi, il generale Mac Arthur — il vinto delle Filippine — fa un clamore d'inferno, proclamando ai quattro venti che il Giappone sta preparando un formidabile attacco contro l'Australia, e non apprezzando il riconoscimento per abbiamo constatato che i Giapponesi hanno rafforzato straordinariamente tutte le loro basi marittime, aeree e terrestri della zona di Timor e nell'arcipelago delle Salomone che a semicerchio chiudono le coste settentrionali dell'Australia. Notevolmente rafforzate sarebbero anche le guarnigioni giapponesi della Nuova Guinea nord-orientale, così che l'Australia si troverebbe in imminente pericolo di essere investita dalla guerra. [illegible] a sua volta, al coro degli allarmisti [illegible] un'ondata di panico [illegible] per l'Australia, si tratta di vita o di morte.

In verità, non si capisce questa

Attacco sovietico respinto nel settore careliano di Rukajaervi

Helsinki, 3

Il Comunicato finnico sulle operazioni di guerra reca: «Sui fronti dell'istmo careliano e dell'Aunus le pattuglie finniche hanno [illegible] saldi ed [illegible] nemici [illegible] orientale [illegible] vari, una [illegible] trovato un [illegible] posizioni [illegible] gata do[illegible] to a ri[illegible] sensibili [illegible] ento sul [illegible] di Finlandia abbat[illegible] sull'istmo [illegible] nemico [illegible] parte

Buoni del Tesoro 1951 — L'estrazione dei premi minori

Roma, 3

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le operazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943.XXI per la Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951.XXIX ap. presso indicate.

I 2 premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 296.624 e 605.625.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni: 18.037 887.581 1.450.909 e 1.492.154.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

65.767	13.613	20.852	25.690
48.354	104.294	271.462	355.521
363.716	366.146	507.533	588.611
643.891	641.781	644.635	662.692
685.545	927.463	954.160	988.361
1.127.860	1.129.066	1.233.592	1.240.170
1.384.172	1.376.604	1.388.663	1.415.693
1.453.974	1.467.683	1.479.254	1.523.500
1.542.642	1.581.016	1.601.067	1.621.685
1.627.602	1.637.886	1.731.318	1.756.353
1.766.730	1.791.234	1.897.050	1.905.591
1.907.251	1.956.218	1.965.639	1.978.096
1.994.480	1.996.807.		